

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. IV

n. 4

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DELL'ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE EMESSA DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

**GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO**

nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 6619/2002 RGNR, n. 12983/2002 RG GIP) per i reati di cui agli articoli: 1) 416, primo e secondo comma, del codice penale (associazione per delinquere); 2) 110, 81, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 3) 110, 81, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 4) 110, 479 e 61, n. 2, del codice penale (concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 5) 110 e 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 6) 110 e 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 7) 110, 479, 61, n. 2, del codice penale (concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 8) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 9) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 10) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 11) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 12) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 13) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 14) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 15) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 16) 110, 81, 476, 61, n. 2, del codice penale (concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 17) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 18) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 19) 110, 81, 476, 61, n. 2, del codice penale (concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 20) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 21) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa)

**Trasmessa dal Tribunale di Taranto**

**Ufficio del Giudice delle indagini preliminari**

**il 5 aprile 2004**



Onorevole Sig.  
Presidente del Senato  
ROMA

Taranto, 5 aprile 2004

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare personale disposta nei confronti del Senatore Giuseppe Onorato Benito NOCCO

A norma dell'art. 68 della Costituzione formulo richiesta di **autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare personale** disposta – con mio provvedimento in data odierna – nei confronti del Senatore NOCCO, per i reati di corruzione, concussione, falso, truffa e associazione a delinquere finalizzata a truffe ai danni dell'azienda ospedaliera «SS. Annunziata» di Taranto, in cui ha ricoperto la carica di Direttore Generale dal 1997 al 2001.

Le indagini effettuate dalla Guardia di Finanza a partire dal 2002 sulla regolarità degli atti di gestione della azienda ospedaliera predetta negli anni 1997 – 2001 hanno consentito di accertare che numerose gare per la fornitura di beni e servizi erano state aggiudicate ad imprenditori locali per cifre notevolmente sproporzionate rispetto al loro reale valore. Ad aggiudicarsi le gare erano sempre gli stessi imprenditori e sempre gli stessi erano i funzionari chiamati ad assicurare la regolarità formale delle procedure di aggiudicazione. Sottoposti a misura coercitiva personale, gli indagati hanno scelto di chiarire il ruolo avuto da ciascuno di essi e dal Nocco nella vicenda, fornendo elementi di prova che hanno trovato puntuale riscontro oggettivo e soggettivo. Quanto alla valutazione degli indizi, delle esigenze cautelari e ai criteri di scelta della misura, propri dell'Autorità Giudiziaria, si rimanda all'ordinanza cautelare, allegata alla presente richiesta unitamente alla copia di tutti gli atti del procedimento.

Con ossequi.

Ciro FIORE,  
*giudice delle indagini preliminari  
del Tribunale di Taranto*





# Tribunale di Taranto

*Ufficio del Giudice delle indagini preliminari*

\* \* \* \* \*

*Il Giudice* **Ciro Fiore**

esaminati gli atti del procedimento e letta la richiesta del Pubblico Ministero, dott. Carbone, ha pronunciato la seguente ordinanza cautelare nel procedimento a carico di:

**NOCCO Giuseppe Onorato Benito**, nato a Santeramo in Colle (BA) l' 11 febbraio 1939 e ivi residente alla Via G. Calasanzio n. 7;

**DI VITTORIO Francesco**, nato a Taranto il 9 maggio 1938 e ivi residente alla Via Generale Messina n. 6;

## **i n d a g a t i**

**Nocco e Di Vittorio:**

1) del delitto di cui agli artt. 416 I e II co. c.p. per avere costituito tra loro e con Quarato Paolo, Caroli Fulvio, Lo Muzio Goffredo, Sansolini Nicola e Paolo Moschettini, una associazione a delinquere capeggiata dal Nocco, nella sua qualità di Direttore Generale dell' Azienda Ospedaliera di Taranto, finalizzata alla commissione di più delitti di corruzione, truffa aggravata, turbativa d'asta e falso in atto pubblico, meglio specificati nei successivi capi.

Acc. in Taranto fino al 26 ottobre 2000.

**Nocco:**

2) del delitto di cui agli artt. 110, 81, 319, 321 c.p. perché, in concorso con Lo Muzio Goffredo, il Nocco, in qualità di Direttore Generale della Azienda Ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, per avere illecitamente favorito l' aggiudicazione delle gare bandite dall' Azienda Ospedaliera ovvero l' affidamento di lavori per conto della medesima Azienda, con le condotte meglio descritte nei successivi capi, riceveva dal Lo Muzio, titolare e/o gestore delle società aggiudicatrici e/o affidatarie dei lavori, denaro ed altre utilità per un valore complessivo di circa

due miliardi di lire. In particolare, il **Nocco** riceveva dal **Lo Muzio**, in tempi diversi, varie somme di denaro in contanti per importi variabili, per ogni singola dazione, dai trenta ai cinquanta milioni di lire, quale percentuale del 20% circa sull' ammontare dei servizi e/o dei lavori assegnati ovvero numerose prestazioni di opera e/o beni e servizi consistite, tra l'altro, nella effettuazione di lavori di ristrutturazione e forniture di arredi e complementi vari presso le abitazioni private del suddetto **Nocco** e della figlia **Michela** in **Santeramo in Colle**, nonché lavori di ristrutturazione in due studi legali in uso al medesimo **Nocco** in **Santeramo in Colle** ed in **Bari**, nonché altre prestazioni di beni e servizi quali forniture di arredi presso la villa del figlio in località **Riva dei Tessali** ed il pagamento di alcuni viaggi e soggiorni in Italia ed all' estero per il **Nocco** ed i propri familiari ed amici.

In Taranto fino agli inizi del 2001

3) del delitto di cui agli artt. 110, 81, 319, 321 c.p. perché, in concorso con **Caroli Fulvio**, in qualità di Direttore Generale della Azienda Ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, per avere favorito l'illecita aggiudicazione delle gare bandite dall' Azienda Ospedaliera ovvero l' affidamento di lavori per conto della medesima Azienda, con le condotte meglio descritte nei successivi capi, riceveva dal **Caroli**, titolare e/o gestore delle società aggiudicatrici e/o affidatarie dei lavori, denaro ed altre utilità per un valore complessivo di alcune centinaia di milioni di lire. In particolare, il **Nocco** riceveva dal **Caroli**, in tempi diversi, varie somme di denaro in contanti per importi variabili, per ogni singola dazione, dai dieci ai trenta milioni di lire, quale percentuale del 20% circa sull' ammontare dei servizi e/o dei lavori assegnati, nonché due orologi del valore di circa due milioni di lire ciascuno.

In Taranto fino al Novembre 2000

#### **Di Vittorio:**

4) del delitto di cui agli artt. 110, 81, 319, 321 c.p. perché, in concorso con **Caroli Fulvio**, in qualità di Direttore Amministrativo della Azienda Ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, per avere favorito l'illecita aggiudicazione delle gare bandite dall' Azienda Ospedaliera ovvero l' affidamento di lavori per conto della medesima Azienda, con le condotte meglio descritte nei successivi capi, riceveva dal **Caroli**, titolare e/o gestore delle società aggiudicatrici e/o affidatarie dei lavori, un collier in oro ed un orologio per un valore complessivo di circa 5 - 6 milioni di lire.

In Taranto fino al Novembre 2000

**Nocco e Di Vittorio:**

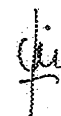
5) del delitto di cui agli artt. 110 - 479 - 61 n. 2 c.p. perché, in concorso tra loro, nelle rispettive qualità di Direttore generale e di direttore amministrativo della A.O., in concorso con Sansolini Nicola e Moschettini Paolo, il 1° nella sua qualità di dirigente dell'area gestione tecnica dell'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto ed il 2° nella sua qualità di funzionario operante nella medesima area, al fine di commettere i reati di cui ai successivi capi 6) e 7), formavano falsamente il computo metrico estimativo per la fornitura di scaffalature metalliche per il deposito farmaceutico del nuovo padiglione dell'ospedale SS. Annunziata, computo allegato alla lettera di invito alla gara a trattativa privata n. 15465 del 2.12.98, indicando, per le varie categorie di beni previsti, dei prezzi "gonfiati" rispetto a quelli di mercato.

In Taranto fino al 2 dicembre 1998

**Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettoni - Caroli - Catalano - Lo Muzio - Scalera.**

6) del delitto di cui agli artt. 110- 353 cpv. cp perché in concorso tra loro, il Nocco ed il Di Vittorio nelle rispettive qualità già indicate, il Quarato nella sua qualità di dirigente dell'area gestione del patrimonio dell'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto e di presidente della commissione di aggiudicazione della gara di cui al capo 1), il Sansolini ed il Moschettini nella già indicata qualità nonché, rispettivamente, di segretario e testimone della citata commissione, il Caroli, il Catapano, il Lo Muzio e lo Scalera, quali titolari delle 4 ditte presentatrici di un'offerta nella gara, con collusioni e altri mezzi fraudolenti, consistenti: a) nell'invitare alla procedura negoziata di cui al capo 1) che precede, n. 15 ditte per rendere una prestazione in un settore ( fornitura di scaffalature meccaniche) del tutto esulante dalla loro ordinaria sfera di attività e, quindi, ab origine da ritenersi non adeguatamente concorrenziale, b) alterando il computo metrico con le modalità di cui al capo 1), sì da pervenire ad una base d'asta spropositata rispetto agli ordinari prezzi di mercato e, per quanto attiene ai titolari delle citate 4 ditte, c) indicando nelle offerte presentate un prezzo frutto di preventivi accordi, in linea con la base d'asta ma non determinato a seguito di una indagine di mercato, turbavano la gara esperita per l'acquisto delle scaffalature meccaniche per il deposito farmaceutico del nuovo padiglione dell'ospedale SS. Annunziata, aggiudicandola in favore della F.lli Caroli Officine s.a.s. per un importo di £ 121.200.000 +IVA, avendo invece detta ditta sostenuto costi pari a £ 25.038.333 + IVA.

In Taranto il 5 febbraio 1999



**Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettini - Caroli**

7) del delitto di cui agli artt. 110- 640 cpv. n. 1 cp perché in concorso tra loro, tutti nelle rispettive qualità già indicate, con artifici e raggiri, - **il Sansolini ed il Moschettini su direttiva del Nocco e del Di Vittorio**, indicando, nel computo metrico allegato alla lettera di invito n. 15465 del 2.12.98 prezzi gonfiati rispetto a quelli di mercato per le categorie di beni da fornire, **il Quarato** avallando la irregolare procedura di aggiudicazione e turbandone lo svolgimento unitamente agli stessi Moschettini e Sansolini, **il Caroli** con i comportamenti collusivi di cui al capo 2) nonché emettendo, quale amministratore della F.lli Caroli officine s.a.s., la fattura n. 34 del 14.7.99 dell'importo di £ 145.440.000 relativa alla fornitura delle scaffalature metalliche per il deposito farmaceutico del nuovo padiglione dell'ospedale SS. Annunziata, - inducendo in errore l'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, procuravano al Caroli un ingiusto profitto corrispondente alla differenza tra i costi dal predetto sostenuti per l'approvvigionamento dei beni da fornire all'azienda ospedaliera, pari a £ 25.038.333 + IVA ed i corrispettivi di cui alla già indicata fattura n. 34 saldati con mandato di pagamento del 11.10.99.

In Taranto l' 11 ottobre 1999

**Nocco - Di Vittorio - Sansolini - Moschettini**

8) del delitto di cui agli artt. 110-479- 61 n. 2 cp perché, in concorso come sopra nelle rispettive qualità sopra indicate, **il Sansolini ed il Moschettini su incarico del Nocco e del Di Vittorio**, al fine di commettere i reati di cui ai capi 6) e 7), formavano falsamente il progetto ed il preventivo di spesa per l'arredo degli archivi del nuovo padiglione dell'ospedale SS. Annunziata allegati alla delibera 255 del 14.4.99 indicando, per le varie categorie di beni previsti, dei prezzi "gonfiati" rispetto a quelli di mercato.

In Taranto il 14 aprile 1999

**Nocco - Di Vittorio - Sansolini - Moschettini- Caroli**

9) del delitto di cui agli artt. 110- 640 cpv. n. 1 cp perché in concorso tra loro, con artifici e raggiri, - **il Sansolini ed il Moschettini, su incarico del Nocco e del Di Vittorio**, indicando nel progetto e nel preventivo di spesa allegati alla delibera 255 del 14.4.99, prezzi gonfiati rispetto a quelli di mercato per le categorie di beni da fornire, **il Caroli** emettendo, quale amministratore della F.lli Caroli offi-



cine s.a.s., la fattura n. 39 del 2.9.99 dell'importo di £ 439.200.000 IVA compresa, relativa alla fornitura delle scaffalature meccaniche per gli archivi del nuovo padiglione dell'ospedale SS. Annunziata, - inducendo in errore l'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, procuravano al Caroli un ingiusto profitto corrispondente alla differenza tra i costi dal predetto sostenuti per l'approvvigionamento dei beni da fornire all'azienda ospedaliera pari a £ 47.120.001 ed i corrispettivi di cui alla già indicata fattura n. 39 saldati con mandato di pagamento del 22.11.99.

In Taranto il 22 novembre 1999

**Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettini- Lo Muzio Goffredo**

10) del delitto di cui agli artt. 110- 353 cpv. c.p. perché in concorso tra loro, il Nocco ed il Di Vittorio, nelle rispettive qualità di Direttore Generale e di Direttore amministrativo, il Quarato nella sua qualità di dirigente dell'area gestione del patrimonio dell'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto e di presidente della commissione di aggiudicazione della gara d' appalto mediante procedura ristretta per l' affidamento del servizio di consegna a domicilio di referti clinici di cui alla delibera nr. 563 del 7.8.98, il Sansolini ed il Moschettini nella già indicata qualità nonché, rispettivamente, di segretario e testimone della citata commissione, il Lo Muzio ed il D' Andria, quali titolari delle ditte presentatrici di un' offerta nella gara, con collusioni e altri mezzi fraudolenti, consistenti: 1) nell' avere indicato un importo a base d' asta in assenza di qualsiasi indagine di mercato e risultato assolutamente spropositato rispetto agli ordinari costi del servizio appaltato; 2) nell' avere omesso la pubblicazione del bando di gara così consentendo la partecipazione alla gara solo a ditte tra loro collegate che presentavano mere offerte di appoggio frutto di preventivi accordi, in linea con la base d' asta, ma non determinato a seguito di una indagine di mercato; 3) nell' avere il Moschettini attestato falsamente l'avvenuto sopralluogo tecnico presso le strutture ospedaliere, requisito indispensabile per la partecipazione alla gara, della SGA e della Europa Express; turbavano la gara sopra indicata che veniva aggiudicata con delibera n. 659 del 5.10.98 in favore della SGA s.a.s. di Lo Muzio Goffredo per un importo di £ 368.000.000 + IVA avendo invece detta società sostenuto costi di molto inferiori.

In Taranto fino al 5 ottobre 1998

**Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettini- Lo Muzio Goffredo**

11) del delitto di cui agli artt. 110- 640 cpv. n. 1 c.p. perché in concorso tra loro, nelle rispettive qualità, con artifici e raggiri consistiti nell' avere indicato nel

capitolato speciale di appalto allegato alla delibera n. 488 del 30.6.98 un importo a base d' asta in assenza di qualsiasi indagine di mercato e gonfiato rispetto all'ordinario costo del servizio da appaltare, tutti avallando la irregolare procedura di aggiudicazione e turbandone lo svolgimento con le modalità già indicate nel precedente capo, nonché emettendo la fattura dell' importo di £ 368.000.000 + iva relativa all' affidamento del servizio di consegna a domicilio di referti clinici, inducendo in errore l'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, procuravano al Lo Muzio un ingiusto profitto corrispondente alla differenza tra i costi dal predetto sostenuti per l'espletamento del servizio da fornire, di gran lunga ed ingiustificatamente inferiori rispetto ai corrispettivi di cui alla indicata fattura di £ 368.000.000 + IVA

In Taranto fino al 5 ottobre 1998

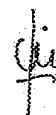
**Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettini- Lo Muzio Goffredo**

12) del delitto di cui agli artt. 110- 353 cpv. cp perché in concorso tra loro, il Nocco ed il Di Vittorio nelle rispettive qualità sopra indicate, il Quarato nella sua qualità di dirigente dell'area gestione del patrimonio dell'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto e di presidente della commissione di aggiudicazione della gara d' appalto a trattativa privata per la fornitura in opera di arredamenti per il nuovo padiglione dell' ospedale SS. Annunziata per un importo a base d' asta di L. 385.000.000 di cui alla delibera nr. 560 del 7.8.98, il Sansolini ed il Moschettini nella già indicata qualità nonché, rispettivamente, di segretario e testimone della citata commissione, il Lo Muzio, quali titolari della SGA s.a.s. aggiudicataria dall' appalto, con collusioni e altri mezzi fraudolenti, consistenti nell' avere indicato un importo a base d' asta in assenza di qualsiasi indagine di mercato e risultato assolutamente spropositato rispetto agli ordinari prezzi dei beni da fornire, nell' avere invitato a partecipare alla gara ditte risultate inesistenti, quali la Orlando Arredamenti, la Arredi Sud e la Gr Arredamenti e consentendo così la partecipazione alla gara solo a ditte tra loro collegate che presentavano mere offerte di appoggio frutto di preventivi accordi, in linea con la base d' asta, turbavano la gara sopra indicata che veniva aggiudicata con delibera n. 716 del 28.10.98 in favore della SGA sas di Lo Muzio Goffredo per un importo di £ 370.091.000 +IVA.

In Taranto fino al 28 ottobre 1998

**Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettini- Lo Muzio Goffredo**

13) del delitto di cui agli artt. 110- 640 cpv. n. 1 cp perché in concorso tra loro, nelle rispettive qualità, con artifici e raggiri consistiti nell' avere indicato nel computo metrico allegato alla delibera n. 560 del 7.8.98 un importo a base d' asta



in assenza di qualsiasi indagine di mercato e gonfiato rispetto ai prezzi di mercato per le categorie di beni da fornire, tutti avallando la irregolare procedura di aggiudicazione e turbandone lo svolgimento con le modalità già indicate nel precedente capo, nonché emettendo il Lo Muzio, quale amministratore della SGA s.a.s., la fattura dell'importo di £ 370.091.000 + iva, relativa alla fornitura in opera di arredamenti per il nuovo padiglione dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto, inducendo in errore l'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, procuravano al Lo Muzio un ingiusto profitto corrispondente alla differenza tra i costi dal predetto sostenuti per l'approvvigionamento dei beni da fornire, di gran lunga ed ingiustificatamente inferiori rispetto ai corrispettivi di cui all'indicata fattura di £ 370.081.000 + IVA..

In Taranto fino al 28 ottobre 1998

#### **Nocco - Quarato - Lo Muzio Goffredo**

14) del delitto di cui agli artt. 110- 353 cpv. cp perché in concorso tra loro, il Nocco in qualità di Direttore Generale, il Quarato nella sua qualità di dirigente dell'area gestione del patrimonio dell'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto e di responsabile della gara a procedura ristretta per l'affidamento del servizio assistenza ai bambini presso gli ospedali SS. Annunziata e G. Moscati per la durata di anni 3 per un importo di L. 700.000.000 annui di cui alla delibera nr. 324 del 30.4.99, il Lo Muzio, quale gestore di fatto della ditta ind.le ARCA di Orlando Addolorata, con collusioni e altri mezzi fraudolenti, consistenti nell'avere ammesso a partecipare alla gara la suddetta ditta ARCA, priva dei requisiti richiesti dal bando, non avendo la stessa al momento della indizione della gara non ancora iniziato la propria attività e nell'avere consentito la partecipazione alla gara di due ditte facenti capo allo stesso Lo Muzio, quale titolare della SGA e gestore di fatto della suddetta ARCA, turbavano la gara sopra indicata che veniva aggiudicata con delibera n. 703 del 28.9.99 alla ditta ind.le ARCA di Orlando Addolorata.

In Taranto fino al 28 settembre 1999

#### **Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettini- Lo Muzio Goffredo**

15) del delitto di cui agli artt. 110- 353 cpv. cp perché in concorso tra loro, il Nocco ed il Di Vittorio, nelle rispettive qualità di Direttore Generale e di Direttore amministrativo, il Quarato nella sua qualità di dirigente dell'area gestione del patrimonio dell'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto e di presidente della commissione di aggiudicazione della gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento del servizio di rilievo e restituzione grafica delle reti

tecnologiche di cui alla delibera nr. 387 del 18.5.98, il Sansolini ed il Moschettini nella già indicata qualità nonché, rispettivamente, di segretario e testimone della citata commissione, il Lo Muzio quale titolare della SGA risultata aggiudicataria con collusioni e altri mezzi fraudolenti, consistenti nell' avere indicato un importo a base d' asta in assenza di qualsiasi indagine di mercato e risultato assolutamente spropositato rispetto agli ordinari costi del servizio appaltato, turbavano la gara sopra indicata che veniva aggiudicata con delibera n. 658 del 5.10.98 in favore della SGA sas di Lo Muzio Goffredo per un importo di £ 300.000.000 +IVA avendo invece detta società sostenuto costi di molto inferiori.

In Taranto fino al 5 ottobre 1998

#### **Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettini- Lo Muzio Goffredo**

16) del delitto di cui agli artt. 110- 640 cpv. n. 1 cp perché in concorso tra loro, nelle rispettive qualità sopra indicate, con artifici e raggiri consistiti nell' avere indicato nel computo metrico allegato alla delibera n. 387 del 18.5.98 un importo a base d' asta in assenza di qualsiasi indagine di mercato e gonfiato rispetto ai prezzi effettivi, tutti avallando la irregolare procedura di aggiudicazione e turbandone lo svolgimento con le modalità già indicate nel precedente capo, così inducendo in errore l' azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, procuravano al Lo Muzio un ingiusto profitto corrispondente alla differenza tra i costi dal predetto sostenuti per l' espletamento del servizio di gran lunga ed ingiustificatamente inferiori rispetto all' importo di £ 300.000.000 + IVA corrisposto alla S.G.A. del Lo Muzio.

In Taranto fino al 5 ottobre 1998

#### **Nocco - e Sansolini**

17) reato di cui agli artt. 110, 81-476- 61 n. 2 cp perché nelle loro rispettive qualità sopra indicata, di direttore generale e di dirigente dell'area gestione tecnica della Azienda ospedaliera SS. Annunziata, al fine di commettere i reati di cui ai successivi capi 18) e - 19), il Sansolini, su incarico del Nocco, formava falsamente la nota n. 687 del 14.3.97 avente ad oggetto la richiesta di preventivo per la fornitura e posa in opera di un monoblocco coibentato completo di servizi igienici ed impianto elettrico con allacciamento all'impianto idrico fognario ed all'impianto elettrico nonché il verbale relativo alla richiesta di preventivo per la suddetta fornitura datato 18.3.97

In Taranto il 14 e 18 marzo 1997

**Nocco - Di Vittorio - Sansolini- Caroli Fulvio- Lo Muzio Goffredo**

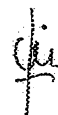
18) del delitto di cui agli artt. 110- 353 cpv. cp perché in concorso tra loro, nelle rispettive qualità già indicate, il Sansolini anche di responsabile della gara per la fornitura e posa in opera di un monoblocco coibentato come meglio specificato al capo che precede, il Caroli, ed il Lo Muzio quali titolari delle due ditte presentatrici di un'offerta nella gara, con collusioni e altri mezzi fraudolenti, consistenti: 1) nell'invitare alla gara ufficiosa di che trattasi n. 2 ditte per rendere una prestazione in un settore del tutto esulante dalla loro ordinaria sfera di attività, in assenza di qualsiasi indagine di mercato e, quindi, ab origine da ritenersi non adeguatamente concorrenziale, 2) formando i falsi atti di cui al capo che precede essendo stata già affidata la fornitura alla F.lli Caroli officine s.a.s., al di fuori di ogni procedura e, 3) per quanto attiene ai titolari delle citate due ditte, indicando nelle offerte presentate un prezzo frutto di preventivo accordo finalizzato alla aggiudicazione della gara alla F.lli Caroli Officine s.a.s., essendo il prezzo da quest'ultima offerto spropositato rispetto all'ordinario prezzo di mercato e quello riconducibile al Lo Muzio di poco superiore e di mero appoggio, sicchè turbavano la gara esperita, aggiudicata in favore della F.lli Caroli Officine s.a.s. per un importo di £ 38.300.000 + IVA avendo invece detta ditta sostenuto costi pari a £ 6.700.000 + IVA.

In Taranto il 18 marzo 1997

**Nocco - Di Vittorio - Sansolini - Caroli**

19) reato di cui all'art. 110- 640 cpv. n. 1 cp perché in concorso tra loro, con artifici e raggiri, ponendo in essere i falsi atti pubblici di cui ai capi che precedono ( richiesta preventivo- verbale procedura negoziata), e turbando lo svolgimento della gara ufficiosa unitamente al Caroli ed al Lo Muzio in forza di accordi collusivi ed il Caroli anche emettendo, quale amministratore della F.lli Caroli Officine s.a.s., la fattura n. 46 del 15.4.97 dell'importo di £ 45.577.000 IVA inclusa, relativa alla fornitura e posa in opera del monoblocco prefabbricato, - inducendo in errore il legale rappresentante dell'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, procuravano al Caroli Fulvio un ingiusto profitto corrispondente alla differenza tra i costi dal predetto sostenuti per l'approvvigionamento dalla ditta Caroli Franco del monoblocco prefabbricato da fornire all'azienda ospedaliera pari a £ 6.700.000 + IVA ed i corrispettivi di cui alla già indicata fattura n. 46/97.

In Taranto il 29 aprile 1997

**Nocco, Di Vittorio e Sansolini**

20) reato di cui agli artt. 110, 81 - 476 - 61 n. 2 c.p. perché nelle loro qualità di direttore generale, direttore amministrativo e di dirigente dell'area gestione tecnica della Azienda ospedaliera SS. Annunziata, al fine di commettere i reati di cui ai capi 21 e 22, formavano falsamente il bando di gara, il capitolato speciale e la delibera n. 399 del 26.5.98 dell'azienda ospedaliera SS Annunziata di Taranto, relativa alla fornitura di un carrello elettrico e di due box prefabbricati.

Taranto fino al 26 maggio 1998

**Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettini - Caroli Fulvio**

21) del delitto di cui agli artt. 110- 353 cpv. cp perché in concorso tra loro, il Nocco, il Di Vittorio, Sansolini, il Quarato ed il Moschettini nelle già indicate qualità, il Caroli, quale titolare dell' unica ditta presentatrice di un'offerta nella gara mediante procedura aperta per la fornitura di un carrello elettronico portarifiuti e di due box, con collusioni e altri mezzi fraudolenti, consistenti: 1) nell'omettere la pubblicazione del bando di gara all'albo pretorio dell'ospedale; 2) nell'omettere una qualsiasi indagine di mercato; 3) nel formare i falsi atti di cui ai capi che precedono essendo stata già di fatto concordata l'aggiudicazione alla F.lli Caroli officine s.a.s., al di fuori di ogni regolare e seria procedura; 4) nell'indicare nella offerta presentata un prezzo frutto di preventivo accordo oltre che spropositato rispetto all'ordinario prezzo di mercato, turbavano la gara esperita, aggiudicata in favore della F.lli Caroli Officine s.a.s. per un importo di £ 239.160.000 avendo invece detta ditta sostenuto costi non superiori a lire 31.346.400 e venendo altresì remunerate prestazioni non previste né dal bando di gara né dal capitolato speciale.

In Taranto fino al 8 luglio 1998

**Nocco - Di Vittorio - Quarato - Sansolini - Moschettini - Caroli Fulvio**

22) reato di cui all'art. 110- 640 cpv. n. 1 c. p.- perché in concorso tra loro, con artifici e raggiri, - il Nocco. Il Di Vittorio, Sansolini, il Moschettini ed il Quarato ponendo in essere i falsi atti pubblici di cui ai capi che precedono e turbando lo svolgimento della gara mediante procedura aperta ed il Caroli, a seguito degli accordi collusivi sopra indicati, emettendo, quale amministratore della F.lli Caroli Officine s.a.s., la fattura n.31/98 del 10.7.98 di £ 239.160.000, relativa alla fornitura di un carrello elettronico portarifiuti e di due box oltre che per altre prestazioni non previste nel bando di gara,- inducendo in errore il legale rappresentante dell' azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, procuravano al Caroli un ingiusto profitto corrispondente alla differenza tra i costi dal predetto sostenuti

per l'approvvigionamento dei beni da fornire all'azienda ospedaliera pari a £ 31.346.400 ed i corrispettivi di cui alla già indicata fattura n. 31/98.

In Taranto il 10 luglio 1998

## § 1. Sui gravi indizi di colpevolezza

Questa è la storia (dai tanti lati ancora oscuri) dei quattro anni di gestione (i primi) dell'Azienda Ospedaliera "SS. Annunziata" di Taranto da parte del Direttore Generale avv. Nocco, oggi Senatore della Repubblica italiana, del dottor Di Vittorio Francesco, suo Direttore Amministrativo ed oggi Direttore amministrativo dell'Azienda Municipalizzata per l'igiene urbana (AMIU), del suo *staff* amministrativo e di imprenditori senza scrupoli.

Una storia di appalti truccati e di tangenti. Una storia tanto più triste se si pensa che si tratta di danaro destinato alla sanità pubblica in una città che dolorosamente annovera il primato dei morti per carcinoma polmonare.

Come ha osservato il Pubblico Ministero "i fatti oggetto della presente richiesta costituiscono un ulteriore e già annunciato approfondimento delle risultanze investigative già sottoposte alla valutazione cautelare di codesto Giudice, che nell'ambito di questo procedimento ha già emesso due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di alcuni dei coindagati."

Questo stesso Giudice, nella ordinanza cautelare del primo dicembre 2003 (confermata - in ordine alla gravità degli indizi - dal Tribunale del Riesame), aveva - infatti - già avuto modo di evidenziare che: "la sistematica violazione di norme penali e amministrative .... così prolungata nel tempo, appare necessariamente essere il risultato di un consolidato accordo criminoso tra i titolari delle ditte ed i funzionari amministrativi della Azienda Ospedaliera. Tale accordo appare già al momento connotato da evidenti sospetti di corruttela (v. ad esempio le dichiarazioni rese dal commercialista Marcello Patroni, genero del Direttore generale avv. Nocco, in ordine agli stretti rapporti esistenti tra il Caroli, il Lo Muzio ed i vertici dell'Azienda...). Tali aspetti dovranno necessariamente essere approfonditi e sviluppati nel prosieguo delle indagini, tenuto conto degli ingenti vantaggi patrimoniali illecitamente conseguiti dai titolari delle ditte, per cui appare quanto meno improbabile che i pubblici funzionari si siano "prodigati" nel favorirli senza nulla ricevere in cambio!".

Ciò che, dunque, la logica lasciava intuire in termini di certezza, gli sviluppi successivi dell'indagine hanno oggettivamente confermato in modo pieno.

Ma andiamo con ordine.

### **§ 1.A – Le prime indagini e la prima ordinanza cautelare**

A seguito di minuziose e puntuali indagini della Guardia di Finanza, su richiesta del Pubblico Ministero, con provvedimento del 28 gennaio 2003 questo Giudice delle indagini preliminari ordinava la cattura di Quarato Paolo, Sansolini Nicola e Caroli Fulvio, dirigenti amministrativi dell'azienda ospedaliera SS Annunziata i primi due e imprenditore commerciale il terzo, resisi responsabili di numerose irregolarità nelle procedure amministrative relative ad alcune forniture di beni e servizi in favore del predetto ente ed effettuate (quale aggiudicatario delle relative gare) dal Caroli. Si trattava delle forniture per la nuova farmacia del padiglione "Vinci" di recente realizzazione. Forniture di mobili, grate, impianti antintrusione pagati in misura notevolmente superiore al loro effettivo valore ed alla spesa sostenuta dal Caroli per approvvigionarsi. Il meccanismo allora tutto ancora da scoprire, benché facilmente intuibile, si fondava sulla esagerata lievitazione dei prezzi usati per la determinazione della base d'asta, l'invio degli inviti a ditte predeterminate, quasi sempre non operanti nel settore specifico, fra cui quella aggiudicataria ed altre in qualche modo alla stessa collegata, che attraverso l'invio di offerte d'appoggio, di comodo, per prezzi superiori a quelli indicati dalla aggiudicataria fornivano un comodo "paravento" all'intera operazione: da un lato indirettamente riscontravano la presunta correttezza dell'indagine di mercato preventiva, per la determinazione della base d'asta; dall'altro fornivano l'apparenza della partecipazione di più ditte alla gara.

Benché tutti gli indagati abbiano negato il loro coinvolgimento le indagini hanno avuto ulteriore svolgimento.

### **§ 1.B – Le successive indagini e la seconda ordinanza cautelare**

Seguendo la stessa metodica di indagine la Guardia di Finanza riscontra identità dello schema operativo anche in relazione a numerose altre forniture di beni e servizi (scaffalature metalliche per depositi e archivi, monoblocco coibentato completo di servizi igienici e impianto elettrico, carrello elettronico porta ri-



fiuti e due box prefabbricati) effettuate dagli imprenditori Caroli e Lo Muzio in favore dell'azienda ospedaliera "SS. Annunziata".

L'esame delle nuove condotte contestate dal P.M. ha portato il **1° dicembre dello scorso anno** questo giudice ad adottare una nuova ordinanza cautelare nei confronti degli imprenditori Lo Muzio e Caroli e dei dirigenti amministrativi Quarato, Sansolini e Moschettini. I primi due, con il Caroli, già tratti in arresto nel gennaio precedente.

*"La sistematica reiterazione del medesimo illecito comportamento innanzi ad ogni esigenza di approvvigionamento e fornitura di beni lascia, per la gravità degli indizi esaminati, fondatamente sospettare - così si legge nella precedente ordinanza cautelare - della esistenza di un accordo preventivo fra Quarato, Sansolini, Moschettini, Caroli e Lo Muzio, diretto alla commissione di truffe, turbativa d'asta, falso, ecc."*

Il comportamento censurato ancora una volta consisteva : 1) nella predisposizione - ad opera degli ingegneri Sansolini e Moschettini - di un computo metrico contenente prezzi di gran lunga superiori a quelli di mercato e quindi di una base d'asta non corrispondente al valore della fornitura; 2) nella turbativa della gara a trattativa privata; 3) nella partecipazione concordata di alcune ditte d'appoggio; 4) nell'aggiudicazione della gara sempre alla stessa impresa.

Ma dietro tutto questo si celava qualcuno? Qualcuno capace di dirigere questo complesso, corrotto, meccanismo truffaldino e criminale? Chi?

Fallita, con la conferma del provvedimento cautelare da parte del tribunale del riesame, la linea difensiva caratterizzata dalla negazione sistematica di ogni circostanza contestata, anche in spregio alla logica comune, gli indagati (con l'unica eccezione - davvero incomprensibile - del Quarato) hanno deciso di collaborare e hanno chiesto al Pubblico Ministero di essere ascoltati.

Emergono responsabilità già intuite dagli inquirenti e su tutte quella del Direttore Generale Nocco. Con lui, il suo Direttore amministrativo e braccio destro dott. Di Vittorio.

## **§ 1.C - I più recenti sviluppi**

### **1. C. a) - Interrogatorio e confessione di Lo Muzio Goffredo.**

Il venti gennaio u.s., su sua richiesta, Goffredo Lo Muzio è stato sottoposto ad interrogatorio alla presenza dei difensori di fiducia.

Nel corso del lungo interrogatorio, oltre a rendere dichiarazioni confessorie in ordine ai fatti che gli erano stati contestati nella ordinanza cautelare del 1° dicembre 2003 il Lo Muzio ha chiarito i meccanismi truffaldini che negli anni dal 1997 al 2000 hanno consentito alle sue aziende di aggiudicarsi i lavori e le gare per beni e servizi in favore della Azienda Ospedaliera SS. Annunziata. Allo stesso tempo il Lo Muzio ha reso dichiarazioni accusatorie nei confronti dei vertici della suddetta azienda ed in particolare nei confronti dell' allora Direttore generale avv. Nocco.

Il Lo Muzio ha infatti riferito di essere stato contattato sin dall'aprile del 1997 dall' avv. Nocco, appena nominato direttore generale, il quale, con riferimento ad un appalto per il reparto pediatria, gli chiese, garantendogli la aggiudicazione, una somma di 50 milioni, pari al 20% dell' importo dei lavori, somma che successivamente il Lo Muzio gli consegnò in contanti, ottenendo effettivamente l' aggiudicazione dell' appalto.

Quelli che seguono sono i passaggi più salienti dell'interrogatorio del Lo Muzio.

***G. LO MUZIO:** Io ho chiesto di essere interrogato per chiarire un attimino quella che è la mia posizione relativamente alle accuse che mi sono state mosse. Più che rispondere a domande vorrei partire dall'inizio e dire le cose come sono andate. Come vi è già noto, io nell'azienda ospedaliera lavoravo già prima ancora che venisse il nuovo Direttore Generale, cioè l'Avvocato NOCCO. Lavoravo nel settore edile con la Cooperativa "LA SOLIDALE", quindi lavoricchiavo, piccoli lavoretti sempre nel settore edile. Questo mi sembra, se non erro, che parliamo degli anni 96.*

*Socio era il signor Francesco D'ANDRIA. Si lavoricchiava, si tirava avanti per quello che era al momento il mercato. La mia era una situazione un po' di disagio in tutti i settori, perché venivo fuori da un divorzio, avevo lasciato tutte le attività che facevo prima... insomma ripartii da zero con questa società per lavorare. Erano momenti di stenti insomma. Dopo di che ci fu l'avvento del nuovo Direttore Generale dell'azienda, l'Avvocato NOCCO, e un giorno, lo ricordo benissimo perché era il compleanno di mia figlia, ricevetti una telefonata.*

*PM CARBONE:* Che giorno era?

*G. LO MUZIO:* Il 22 aprile del 97.

*PM GHIZZARDI:* NOCCO diventò Direttore Generale quando fu costituita l'azienda e fu il primo Direttore Generale. Con la costituzione dell'azienda nacque NOCCO, no?

**G. LO MUZIO:** Sì, il primo Direttore Generale. Quindi ricevetti questa telefonata e oggi posso presumere, da una indagine fatta da lui nel settore edile (molto probabilmente si informò chi lavorava e chi non lavorava nel settore edile), e non so per quale criterio, per quale suo pensiero, pensò di contattare me. Quindi fui chiamato per comunicazioni urgenti e mi recai lì in azienda, in via Santissima Annunziata, (perché prima la sede era lì, dove oggi è la banca di Italia), e fui ricevuto dal Direttore Generale il quale, non so come definire, mi propose, mi intimò, mi mise di fronte ad una situazione, alla quale situazione non potevo dire no, non era una situazione che potevo decidere o non decidere.

**PM CARBONE:** Cosa disse?

**G. LO MUZIO:** Mi ha chiamato, sono andato lì e mi ha detto: "Tu lavori nel settore edile... fai questo, fai questo... fai questi lavoretti... al momento c'è la possibilità che tu lavori molto di più e prendi appalti più importanti" e mi propose questa situazione completamente diversa da quella che era fino a quel giorno che stentavamo a lavoricchiare.

**PM CARBONE:** Lei prima di allora non conosceva NOCCO?

**G. LO MUZIO:** No.

**PM CARBONE:** Non l'aveva mai visto prima?

**G. LO MUZIO:** No.

**PM CARBONE:** Sapeva chi era ma non aveva mai avuto un incontro e non ci aveva mai parlato?

**G. LO MUZIO:** Mai nessun incontro. L'avrò visto di sfuggita qualche volta, ma...

**PM CARBONE:** Non aveva rapporti di tipo personale?

**G. LO MUZIO:** No, non sapevo che esistesse. Avevo sentito che era stato nominato questo nuovo Direttore Generale perché quando lavoravo io c'era il commissario, il dottor Nilo.

**PM CARBONE:** Commissario straordinario?

**G. LO MUZIO:** Penso di sì, quindi conoscevo un po' più lui. Allora NOCCO mi chiamò, mi recai là, parlammo e mi prospettò questo discorso. Mi disse: "Tu lavoricchi... fai qua là, da questo momento c'è la possibilità, siccome ci sono nei miei progetti c'è il fatto di rinnovare l'azienda ospedaliera...". Mi raccontò che era stata costituita l'azienda ospedaliera, che aveva grossi progetti specialmente nel settore edile e quindi mi disse praticamente: "Dobbiamo iniziare a fare un primo appalto" che, se non erro, penso di non sbagliarmi, il primo appalto fu un lavoro che riguardava il reparto di pediatria e si doveva fare un lavoro di 200-250 milioni. Per quel lavoro lì, praticamente, lui mi disse che se volevo continuare a lavorare... Quindi non mi disse che c'è da fare questo lavoro, me lo mise proprio sotto questo aspetto:

*"Se vuoi continuare a lavorare...". Praticamente se io non avessi accettato quella situazione io non lavoravo più neanche quel poco che facevo. "Qualunque lavoro che ti do da questo momento, mi devi dare il 20 per cento". Questa fu la sua dichiarazione e, non solo, in quel momento lì mi chiese 50 milioni!*

**PM CARBONE:** *A che titolo?*

**G. LO MUZIO:** *Per darmi quell'appalto.*

**PM CARBONE:** *Come si inseriva quel 20%?*

**G. LO MUZIO:** *Perché c'era il discorso di 250 milioni. Però devo dire questo: il discorso del 20% era più o meno, perché poi a lungo andare il Direttore Generale ti chiama e ti dice: "Mi devi dare tanto", non è che uno sta a vedere se è 20 o 19.*

**PM CARBONE:** *Comunque lui fece questo discorso del 20%?*

**G. LO MUZIO:** *Indicativamente disse "Mi devi dare tanto". Infatti quella volta fece una espressa richiesta di 50 milioni.*

**PM GHIZZARDI:** *In quella sede?*

**G. LO MUZIO:** *Sì.*

**PM GHIZZARDI:** *Ancor prima di darle il lavoro?*

**G. LO MUZIO:** *Certo. "Per avere questo, iniziamo con questo, mi devi dare tanto". Io mi trovai di fronte ad una situazione che non potevo dire sì o no, nel senso che "C'è da fare questo, se mi dai tanto lo fai, se no... ". Me lo mise sotto questo aspetto. Praticamente se avessi detto no in quel momento, ero fuori. Infatti non dissi neanche sì o no, presi un po' di tempo, dissi: "Lasciami pensare", anche perché in quel periodo non avevo una lira, era il periodo che si iniziava a lavorare e non avevo disponibilità. Mi recai dal mio amico socio Franco D'ANDRIA e dissi i fatti come erano andati. Dissi: "Ho ricevuto una telefonata, mi ha convocato, mi ha chiesto questo. La situazione è questa qui, che dobbiamo fare?" Devo dire che il D'ANDRIA fu categorico: ... .. mi disse: "No, non ci sto, voglio tirarmi fuori". Infatti mi disse: "Prenditi un po' di tempo, chiudiamo la società, io voglio uscire fuori". Infatti così feci. "LA SOLIDALE" da lì a poco fu chiusa, fu messa da parte. Materialmente è stata chiusa dopo tanto tempo, però è stata inattiva per molto tempo, non prendeva più lavori. Io chiamai mio fratello Gianni, che faceva all'epoca altri lavori, lavoricchiava come geometra, e dissi: "Guarda che c'è questa possibilità e lo invitai a costituire una ditta individuale, (se non erro già l'ho dichiarato), chiamata IRIDE di Lo Muzio Giovanni e che poi si trasformò in S.r.l..*

**PM GHIZZARDI:** *Esisteva già la ditta individuale di Lo Muzio Giovanni?*

**G. LO MUZIO:** No, la costituimmo perché il D'Andria si tirò fuori. A quel punto racimolai un po' di soldi e feci fronte a questa richiesta, altrimenti non avrei più lavorato. Siccome problemi ne avevo all'epoca: mi ero appena separato da mia moglie, avevo due bambini da mantenere e quindi mi trovai costretto, secondo me, a dover accettare questa situazione qui per poter continuare a vivere. Feci fronte a questa richiesta e presi quell'appalto.

**PM GHIZZARDI:** Come ditta IRIDE individuale?

**G. LO MUZIO:** Sì.

**PM CARBONE:** I 50 milioni li ha consegnati prima o dopo di essere risultato aggiudicatario?

**G. LO MUZIO:** Prima.

**PM CARBONE:** Con che modalità?

**G. LO MUZIO:** In contanti.

**PM CARBONE:** Dove?

**G. LO MUZIO:** Glieli portai in azienda.

**PM CARBONE:** Nell'ufficio?

**G. LO MUZIO:** Sì.

**PM CARBONE:** Ci racconti la scena.

**G. LO MUZIO:** Andai lì e gli portai i soldi. Dissi: "Accetto quello che mi hai proposto".

**PM CARBONE:** Lei li teneva disponibili?

**G. LO MUZIO:** No, li ho racimolati, non mi ricordo adesso: qualcosa da mio fratello, mi feci prestare un po' di soldi, qualcosa avevo io... insomma racimolai la cifra e gliela portai.

**PM GHIZZARDI:** Ed ebbe l'affidamento?

**G. LO MUZIO:** Vinsi la gara.

(... omissis...)

**PM CARBONE:** Le spiegò come avrebbe fatto a vincere questa gara? Come avrebbe fatto ad assegnarla?

**G. LO MUZIO:** No, non c'era bisogno. Non c'è mai stato bis ogno.

**PM CARBONE:** Perché?

**G. LO MUZIO:** Il rapporto così è nato e così è andato sempre avanti. Io non avevo bisogno di andare a parlare o a convincere chiunque altro: io avevo il rapporto con il numero "Uno", con il Direttore Generale. Lui mi chiamava di volta in volta (queste cose sono successe anche in futuro): "C'è da fare quest'altro lavoro qua: il primario vuole che si rifaccia questo reparto. Ti interessa? Lo vuoi fare?" Dicevo "Sì, lo posso fare". "Benissimo. Ti avviso quando c'è la gara. Quando si farà il bando ti avviso io e tu partecipi". Questo era il rapporto.

**PM CARBONE:** *Quindi quello avvisava che c'era la gara, e l'offerta come si faceva a stabilire?*

**G. LO MUZIO:** *Lui mi diceva... Le stavo dicendo come è nato rapporto: "...portami 50 milioni...", poi lui mi avvisò: "Domani esce il bando". Io andavo o mandavo qualcuno.*

**PM CARBONE:** *La chiamava per telefono?*

**G. LO MUZIO:** *No, ci vedevamo. Io stavo in ospedale di media minimo 12 ore al giorno, perché là lavoravamo dalla mattina alla sera e quindi era facile incontrarsi e vedersi. Lo incontravo e lui mi diceva: "Vienimi a trovare più tardi in ufficio". Io andavo e mi diceva: "Domani esce il bando per quella cosa che abbiamo parlato". Io andavo o mandavo qualcuno a prendere il bando e partecipavamo normalmente. Lui mi diceva anche: "Tanto devi fare. Questo è il l'importo che devi fare". Io partecipavo, mettevo l'importo... La cosa andava avanti regolarmente, tra virgolette, per la presentazione dell'offerta e poi risultava che la gara me l'ero aggiudicata io.*

**PM GHIZZARDI:** *Siamo alla prima gara: quello del reparto di pediatria?*

**G. LO MUZIO:** *Sì.*

**PM GHIZZARDI:** *Lui le disse quanto doveva mettere come offerta?*

**G. LO MUZIO:** *Esattamente.*

Dopo questo primo approccio con il Direttore Generale, il rapporto del Lo Muzio con il Nocco è continuato sostanzialmente invariato, secondo un meccanismo che nel tempo si è andato sempre più consolidando e perfezionando al punto che il Direttore Nocco, bisognoso di danaro, non avendo più lavori da appaltare, sui quali pretendere una tangente, arrivò ad invitare il Lo Muzio ad ideare nuove tipologie di servizi, per i quali poi veniva bandita la relativa gara, che quest'ultimo finiva puntualmente per aggiudicarsi. (dall'interrogatorio del Lo Muzio, più avanti: [Nocco diceva] *"Mi servono 40 milioni, inventati qualche cosa"*).

E' così che sono nati il servizio di consegna dei referti clinici a domicilio, già oggetto di contestazione nella precedente ordinanza di custodia cautelare; quello di "baby parking", aggiudicato alla ARCA Addolorata, società collegata a Goffredo Lo Muzio, per un importo di 700 milioni di vecchie lire all'anno per tre anni di cui al capo n. 13 (cfr. delibera in atti), e quello di rilievo e restituzione grafica delle reti tecnologiche, di cui alla delibera nr. 387 del 18 maggio 1998 (per entrambe le gare cfr. CNR della G.d.F in atti del 25 giugno 2003).

Con sue parole, questo è quel che ha confessato il Lo Muzio al Pubblico Ministero.

**G. LO MUZIO:**..... Lui mi diceva soltanto: "C'è da fare questo, lo vuoi fare?". Chiedeva la disponibilità. "Sì lo posso fare". "Benissimo. Ti avviso quando esce il bando". Mi avvisava del bando e in quel momento là mi dava l'importo. Io partecipavo e la gara poi me l'aggiudicavo. Questo era il sistema. Per tutte le gare è sempre stato così! A me veniva automatico. Si preoccupava lui di farmi pagare subito. Faceva tutto lui. A me venivano pagate subito le cose. Questo era il meccanismo. A fronte di questo io gli ho dato...

**PM GHIZZARDI:** Quante volte che lei ricordi? E' riuscito un po' a ricostruire?

**G. LO MUZIO:** Ricordi precisi... Alcuni ricordi ce li ho... infatti l'avevo annunciato prima il discorso del 20 per cento, perché poi nell'andare del tempo non c'era più questa percentuale: lui chiedeva e io davo. Non è che potevo dire sì... no... di più o di meno. Non c'era trattativa. Non c'era offerta, era solo richiesta.

**G. LO MUZIO:** Diceva: "Mi serve tanto". Punto. Io questo volevo anche dirvi, perché da qui ci colleghiamo al discorso di diversificazione. Tutto questo nasceva perché chiaramente poi, penso, lui non è che poteva far vedere che dava sempre lavori edili, quindi mi chiamava di volta in volta e mi diceva quale era la sua esigenza, del tipo: "Mi servono 40 milioni, inventati qualche cosa". Era questa la richiesta. Proprio in questi termini.

**PM CARBONE:** Inventati un servizio che può essere...

**G. LO MUZIO:** Esatto: "Inventati un servizio da dove dobbiamo tirare fuori i soldi che mi servono". Ecco perché io giravo, mi informavo sulla sanità, andavo a vedere gli altri ospedali che cosa facessero, o non facessero. Al Gaslini di Genova ho visto il servizio di cose... Quindi io poi mi inventavo queste cose qua, sempre inerenti alla Sanità, cioè trasportavo questa esperienza che già facevano da altre parti e dicevo: "C'è questo servizio che fanno a Roma, a Genova... Sono cose buone che la legge prevede e quindi lui mi diceva: "Vai avanti, fai il discorso..." ed io preparavo l'azienda per fare questo discorso qua.

**PM CARBONE:** Che significa "preparare l'azienda"?

**G. LO MUZIO:** Perché ci sono state società create ad hoc, create in quel momento.

**PM GHIZZARDI:** Cioè?

**PM CARBONE:** L'ARCA per esempio.

**G. LO MUZIO:** No, l'ARCA già lavorava. Quindi, dicevo, nel momento in cui si pensava un qualcosa, si trovava la società giusta per fare questo servizio qua.

**PM GHIZZARDI:** Per esempio?

**G. LO MUZIO:** L'ARCA stessa lavoricchiava prima, faceva qualche assistenza a domicilio... ma erano fesserie.

**PM CARBONE:** Poi invece fu dirottata..

**G. LO MUZIO:** Poi fu dirottata sull'analisi. Data l'idea, lui poi metteva in moto i suoi meccanismi. Nello stesso criterio mi diceva: "Faremo un appalto di 400 milioni... (non mi ricordo quello che era... più o meno), ti avviso quando uscirà il bando". Mi avvisava quando c'era il bando, io partecipavo alla gara e vincevo. E' successo a volte, per esempio, che nella stessa gara io ho partecipato con due, tre aziende, con qualche altra azienda. A parte il fatto che non ho inventato niente a questo mondo, sono l'ultimo che può inventare qualcosa, ma da imprenditore comunque... In qualunque gara tutti gli imprenditori di questo mondo, ogni volta che si fa una gara interessante partecipa sempre con due, tre aziende, o sue o di qualche amico, perché o la vinco io o la vinci tu, poi tu mi dai il subappalto a me. Sono cose che si fanno normalmente. In appoggio. "Se la vinco io ti faccio lavorare un po' a te, se la vinci tu mi fai lavorare un po' a me". Comunque io, al di là di questo discorso di NOCCO, siccome faccio l'imprenditore da 25 anni, ho fatto gare dappertutto, per maggiore cautela ci inserivo qualche altra azienda mai sia un documento sbagliato... una cosa... la gara cercavo di prenderla lo stesso. Ecco perché c'è la presenza di qualche altra azienda sempre create da me.

**PM CARBONE:** Questo glielo suggeriva NOCCO o era un pensiero suo?

**G. LO MUZIO:** No, questa era una cosa che facevo io.

**PM GHIZZARDI:** Era una prassi operativa generalizzata.

**G. LO MUZIO:** Era una prassi operativa che si fa sempre. In qualunque gara si fa, tra amici imprenditori: "Se lo vinco io il palazzo da fare, ti lascio fare gli intonaci a te".

**PM CARBONE:** Quando era lei a proporre il tipo di servizio, che NOCCO diceva: "Mi servono dei soldi, vedi che servizio si può creare"...

**G. LO MUZIO:** ..."Tirami fuori dei soldi. Dal settore edile non possiamo tirarli fuori perché abbiamo appena fatto quello... -oppure- mò non è non c'è budget, inventati qualche servizio diverso".

**PM CARBONE:** In quel caso l'importo della base d'asta era lei che spiegava quanti potevano essere i costi del servizio o li determinava lui?

**G. LO MUZIO:** No, io davo l'idea.

**PM CARBONE:** come è nata l'S.G.A? E' nata con riferimento a questo appalto o a quale appalto?



**G. LO MUZIO:** *L'S.G.A. è nata sicuramente per fare lavori in ospedale, però onestamente direi una bugia se dico che è nato per quello o per un'altra cosa o se prima o dopo... Direi una bugia.*

**PM CARBONE:** *Gli appalti più importanti questi sono stati che ha avuto la SGA!*

**G. LO MUZIO:** *C'è stata anche la rete tecnologica. Direi una bugia se dico che è nata per le reti o è nata per... Però con lo stesso criterio: "Dobbiamo fare qualcosa... Inventati qualche cosa".*

**PM GHIZZARDI:** *L'idea della consegna a domicilio dei certificati fu la proposta sua conseguente a questo invito a inventarsi qualcosa?*

**G. LO MUZIO:** *Era sempre così. Era lui che diceva: "Non possiamo fare il settore edile..."*

**PM GHIZZARDI:** *E lei diceva: "Possiamo fare questo servizio"?*

**G. LO MUZIO:** *Dicevo: "Nella Sanità si usa fare questo o quest'altro... Oppure: "Ho visto che quando vanno a fare le analisi stanno 300 persone che fanno casino e creano dei problemi, si potrebbe pensare a una cosa di questo genere per..." e lui diceva: "Bella idea! Ti faccio sapere". Poi lui organizzava quello che è, mi chiamava e diceva: "Domani c'è il bando, questo è l'importo che devi mettere, partecipa".*

**PM GHIZZARDI:** *Nel caso della consegna a domicilio dei certificati ci fu una gara?*

**G. LO MUZIO:** *Ci sono sempre state gare. Io non ho mai avuto un affidamento diretto.*

**PM CARBONE:** *Quindi questa gara nasce su richiesta di NOCCO, praticamente?*

**G. LO MUZIO:** *Sì.*

**PM CARBONE:** *BABY PARKING invece è stata idea di NOCCO, cioè idea sua su sollecitazione di NOCCO?*

**G. LO MUZIO:** *Certo. Sempre. Proprio sempre! Non c'è mai stata una cosa che ho fatto io di mia iniziativa.*

**PM CARBONE:** *Come appalti nuovi, diciamo.*

**G. LO MUZIO:** *Non c'è mai stata una cosa che ho fatto io per mio piacere, era sempre lui che...*

**Ma quanto ha "guadagnato" l'Avv. Nocco da tutto questo?** E' importante tenere presente che ora stiamo parlando solo dei lavori affidati al Lo Muzio dal 1997 al 2000. Lavori dell'importo complessivo di sette-otto miliardi di vecchie lire. Ebbene, su questi lavori il Nocco ha lucrato circa due miliardi di lire.

Tale complessivo importo di due miliardi – ha spiegato il Lo Muzio – va calcolato tenendo conto delle varie consegne di denaro in contanti effettuate personalmente al **Nocco**, nonché delle spese sostenute per varie prestazioni di opere e forniture effettuate in favore dello stesso.

In proposito il Lo Muzio ha riferito di avere sostenuto le spese dei lavori di ristrutturazione dell'abitazione privata del **Nocco** e del suo studio legale in Santeramo in Colle; quelle di varie forniture di arredi per un valore complessivo di 500-600 milioni; quelle infine di alcuni lavori di ristrutturazione presso lo studio dell'avv. **Nocco** in Bari, materialmente eseguiti dalla ditta MAR.CO di Catapano Giovanni (cfr. verbali interrogatori del 30 gennaio e 25 febbraio 2004).

Quelle che seguono sono le parole testuali del Lo Muzio.

***PM CARBONE:** In questo caso lei quanto ha dato a **NOCCO**, se ha dato dei soldi?*

***G. LO MUZIO:** Sì, lo dicevo prima: il discorso quando è andato avanti... Inizialmente vi era una percentuale ma poi con l'andare avanti non c'era più una percentuale.*

***PM CARBONE:** Quanti soldi le ha richiesto **NOCCO**?*

***G. LO MUZIO:** In quel caso là più che dargli... Io gli ho dato diversi soldi, non più per quell'appalto, quell'appalto e quell'appalto, mi chiedeva 30 milioni, io glieli davo; mi chiedeva 20 milioni e io glieli davo. In quel periodo là mi sembra e parliamo del '99- io gli diedi diversi soldi ma non in contanti, ma tramite lavori che gli ho effettuato nello studio di Santeramo, l'ho ristrutturato tutto, e la villa dove abita gliel'ho ristrutturata tutta. Stiamo parlando di...*

***PM CARBONE:** La villa sempre a Santeramo?*

***G. LO MUZIO:** Sì.*

***PM CARBONE:** Dove abita lui proprio?*

***G. LO MUZIO:** Sì, là abita lui e la figlia. Lì sono due livelli. Tra tutte e due le cose mi sembra che sia costato intorno ai 5-600 milioni.*

***PM CARBONE:** Lavori fatti da chi?*

***G. LO MUZIO:** Lavori fatti principalmente dal geometra Fulvio **GUARINI** che era un mio amico di Taranto, ha una ditta. Adesso non so.*

***PM CARBONE:** Che ditta era all'epoca?*

***G. LO MUZIO:** Mi sembra una ditta col suo nome.*

***PM GHIZZARDI:** Quindi l'impresa edile lavorava e lei pagava l'impresa?*

***G. LO MUZIO:** Pagavo io. E' chiaro.*

***PM GHIZZARDI:** Non è che li ha fatti lei questi lavori?*

**G. LO MUZIO:** *Qualche cosetta ho fatto io quando succedeva qualcosa di urgente, ma i lavori...*

**PM GHIZZARDI:** *L'avete costruita la villa o ristrutturata?*

**G. LO MUZIO:** *Ristrutturata totalmente. Là c'è una villa poi c'è tutto un garage enorme. Quello l'abbiamo fatto di sana pianta. Lì io feci intervenire, per un importo di 120-130 milioni, dei carpentieri (era un lavoro molto particolare) di Mottola e adesso non mi ricordo neanche come si chiamano onestamente. Me li presentò un amico questi carpentieri, me li presentò il signor MONACO che è uno che lavora in ospedale e cura i traslochi. Gli chiesi se conoscesse qualche carpentiere e mi presentò dei carpentieri di Mottola o Palagianello che io non conoscevo. Li chiamai, feci fare il lavoro e li pagai io questi signori per circa 130 milioni. Tutta la ristrutturazione e quant'altro la fece questo geometra Fulvio GUARINI.*

**PM CARBONE:** *Quanto le è costato?*

**G. LO MUZIO:** *Tra studio e villa parliamo di 5-600 milioni.*

**PM CARBONE:** *Lavori alla villa e allo studio sempre a Santeramo?*

**G. LO MUZIO:** *Sì, al suo studio legale. Tutto documentato. Basta chiedere al geometra GUARINI.*

**PM CARBONE:** *Lei in questo caso ha pagato con assegni o in contanti?*

**G. LO MUZIO:** *Contanti no, perché erano cifre importanti, sempre con assegni. Io non ho la disponibilità degli estratti conto, ma penso che...*

**PM CARBONE:** *Su quale banca?*

**G. LO MUZIO:** *Banca Popolare di Puglia e Basilicata sicuramente, i conti non li so, perché o mio fratello, o IRIDE, mi firmava gli assegni e poi io glieli davo, o conto personale mio. Quelli sono i conti.*

**PM CARBONE:** *In che periodo?*

**G. LO MUZIO:** *Parliamo del '99. I lavori sono stati fatti dal '99 al 2000 e gli anni pregressi dal 97 al 98...*

**PM CARBONE:** *Dei lavori volevo sapere.*

**G. LO MUZIO:** *'99 penso.*

**PM CARBONE:** *Il mandato veniva accreditato sul suo conto?*

**G. LO MUZIO:** *Sì.*

**PM CARBONE:** *Sul conto della IRIDE o SGA?*

**G. LO MUZIO:** *Esatto e subito dopo troverete sicuramente prelievi in contanti, se non il giorno stesso, dopo due, tre giorni.*

**G. LO MUZIO:** *... ..Il negozio che sta in via Emilia. Palma Arredamenti, mi sembra che si chiama, se non erro...*

**PM GHIZZARDI:** *Gli avete comprato i mobili?*

**G. LO MUZIO:** Lui acquistò una villa a Riva dei Tessali per il figlio Gianluca NOCCO, Avvocato, e noi l'abbiamo completamente arredata. I pagamenti di questi...

**PM CARBONE:** Tutti comprati da Palma Arredamenti?

**G. LO MUZIO:** 94-92 milioni, una cosa del genere, pagati con assegni IRIDE...

**PM CARBONE:** In che anno?

**G. LO MUZIO:** Parlo del '99, ... o Gianni LO MUZIO. 92-94 milioni a Palma Arredamenti, per la villa che sta a Riva dei Tessali del figlio, completamente arredata. Stiamo parlando di un volume di affari intorno ai 7-8 miliardi di lordo.

**PM CARBONE:** Incassato per lavori fatti all'ospedale?

**G. LO MUZIO:** Sì. A lui gli avrò dato circa due miliardi tra lavori e soldi. Una cosa ci tengo a dirla: non c'è mai stato un lavoro non fatto. Questo ci tengo a dirlo. Cioè mai si è comunque "Facciamo finta che facciamo una pittata ed io ti pago". Mai! I lavori sono sempre stati fatti, anche bene devo dire, però...

**PM GHIZZARDI:** Il meccanismo era il gonfiaggio del valore economico? Perché, se no, come c'entrate voi nelle vostre spese con un minimo di guadagno per cui usciva il regalo per lui?

**G. LO MUZIO:** Sicuramente! .....

**PM GHIZZARDI:** Questo rapporto con NOCCO fino a quando è durato?

**G. LO MUZIO:** Fino a quando lui era in azienda.

**PM CARBONE:** Vi ha chiesto anche di aiutarlo nella campagna elettorale?

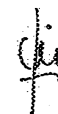
**G. LO MUZIO:** No. no. Io gli ho dato dei soldi, 10-20-30 milioni, non mi ricordo adesso, anche quando lui era andato via, ma perché erano soldi che, tra virgolette, avanzava di cose che poi mi furono pagati dopo, e lui non c'era.

**PM CARBONE:** Aveva mandati di pagamento accreditati dopo?

**G. LO MUZIO:** Sì, che mi sono stati accreditati dopo perché periodo che lui andò via, si calmò la sua situazione.

### **1.C. b) – Interrogatorio e confessione di Caroli Fulvio.**

Ad accusare il Sen. Avv. Nocco non è, però, solo il Lo Muzio. C'è anche Fulvio Caroli. Destinatario delle precedenti due ordinanze cautelari, il Caroli è una persona che difficilmente si riesce a incasellare negli schemi legali tipici di colui che esercita con una giusta, corretta vocazione una attività di impresa. Già



parcheggiatore (abusivo?) all'esterno dell' Ospedale SS. Annunziata di Taranto, il Caroli viene presto coinvolto da Parnasso Armando (altro imprenditore noto per aver preso parte al saccheggio dell'azienda sanitaria tarantina) e dal Nocco in questo giro di appalti gonfiati e truccati; per sua stessa ammissione egli si aggira nei cantieri dell'edificando nuovo "Padiglione Vinci" e della direzione amministrativa, rimanendo in attesa... Il che "*la dice lunga*" sulla qualità degli imprenditori che ruotavano intorno all'azienda ospedaliera SS. Annunziata. Gente senza scrupoli.

Dunque, anche il Caroli ha chiesto di essere ascoltato dal Pubblico Ministero e l'interrogatorio ha avuto luogo l'undici febbraio u.s., in presenza del suo difensore di fiducia.

Il contenuto delle sue dichiarazioni è analogo a quello delle dichiarazioni già rese dal Lo Muzio, ma la sua chiamata in correità per i fatti in contestazione questa volta si estende dal Direttore generale Nocco al Direttore amministrativo **Di Vittorio**.

In particolare, il Caroli ha riferito di avere consegnato al Nocco, durante la sua gestione dal 1997 al 2000, diverse somme di denaro in contanti per importi variabili dai 10 ai 30 milioni di vecchie lire, per ottenere l'aggiudicazione dei lavori da parte della Azienda Ospedaliera. SS. Annunziata.

Anch' egli, come il Lo Muzio, ha dichiarato sia che era il Nocco a prendere l'iniziativa, avvisandolo preventivamente dei lavori da fare ed autorizzandolo - addirittura - ad effettuare la prestazione prima ancora che venisse effettuata la gara (si veda la fornitura di arredi della farmacia del nuovo padiglione dell' Ospedale, già oggetto di contestazione nella prima ordinanza cautelare); sia di non conoscere le modalità con le quali il Nocco riusciva a garantire la assegnazione dei lavori in suo favore, ma ha aggiunto anche che della cosa si interessava il Direttore amministrativo, dr. **Di Vittorio**. Era a quest'ultimo, infatti, che (sempre su indicazione dello stesso Nocco) egli portava i preventivi dei lavori per verificarne la congruità ("*dava il suo OK...*") degli importi, prima di consegnarli all'ufficio protocollo (cfr. pagg. 16 e 26 del verbale stenotipico).

Quanto all'utile del **Di Vittorio**, il Caroli pur escludendo di aver consegnato anche a lui somme di denaro per ricompensarlo del "contributo" prestatato per l'assegnazione dei lavori, ha riferito di avergli comunque fatto dei "*regalini*", indicando in particolare l'acquisto di una collana di oro del valore di 3/4 milioni ed un orologio del valore di circa due milioni di lire (cfr. 27 e 28 del verbale stenotipico).

**Ma come riusciva il Direttore Nocco ad assicurare l'aggiudicazione degli appalti al Lo Muzio ed al Caroli?**

La risposta – come vedremo - viene dagli interrogatori resi dagli ingegneri Sansolini e Moschettini, anch'essi destinatari della precedente ordinanza cautelare, all'epoca dei fatti legati all'azienda ospedaliera SS. Annunziata in regime di convenzione, per la gestione del patrimonio.

**1. C. c) – Interrogatorio e confessione degli ingegneri Sansolini e Moschettini.**

Evidentemente allertati dal tam-tam della stampa locale circa gli interrogatori resi dal Lo Muzio e dal Caroli, anche gli ingegneri Sansolini e Moschettini (anch'essi in regime di detenzione cautelare domiciliare) hanno chiesto al Pubblico Ministero di essere ascoltati in presenza dei loro difensori di fiducia. Gli interrogatori hanno avuto luogo rispettivamente il 17 ed il 25 febbraio u.s. (cfr. verbali in atti).

Dopo l'iniziale e strenua protesta di innocenza e negazione dei fatti a lui contestati con la prima e con la seconda ordinanza cautelare il Sansolini (sia pure con residue, e "comprensibili" per quel che si dirà oltre, reticenze) ha ammesso al Pubblico Ministero la verità che traspariva dalla puntuale ed attenta lettura degli atti. E al Sansolini ha fatto eco il Moschettini, avvalso, in sede di interrogatorio di garanzia, della facoltà di non rispondere.

Dunque, entrambi hanno sostanzialmente ammesso i fatti oggetto di contestazione, ed in particolare hanno riferito di avere effettivamente, in più occasioni, effettuato i computi metrici relativi ai lavori assegnati al Caroli ed al Lo Muzio "gonfiando" i relativi importi nella misura del 10, 15 ed anche del 20%.

Il Sansolini ha riferito, inoltre, di avere invitato per le gare di sua competenza le ditte che sapeva essere collegate alla F.lli Caroli ovvero al Lo Muzio, al fine di favorire accordi collusivi tra loro, che consentissero di "pilotare" più agevolmente l'aggiudicazione.

Entrambi – infine – hanno riferito di avere ricevuto, nel tempo, pressioni sempre maggiori dall'allora direttore generale avv. Nocco, affinché venissero favorite le ditte facenti capo al Caroli ed al Lo Muzio, secondo le modalità appena esaminate. Pressioni che facevano leva sulla minaccia del Nocco di non rinnovare o prorogare, allo scadere dei sei mesi di durata, la convenzione che li legava all'A.O. (cfr. dichiarazioni in atti).

### **1. C. d). $\alpha$ – Valutazione delle chiamate in correità e riscontri oggettivi.**

Come ha osservato il Pubblico Ministero, delle dichiarazioni rese dagli indagati può affermarsi la loro sostanziale credibilità, sia da un punto di vista soggettivo che oggettivo.

Sotto il primo profilo, pur apparendo evidente che gli indagati, nel tentativo comprensibile di “*limitare*” le proprie responsabilità, hanno commesso delle inesattezze ed imprecisioni e talvolta hanno effettuato “*aggiustamenti*” in qualche caso anche fin troppo palesi (ma di questo si dirà meglio in seguito a proposito della qualificazione giuridica dei fatti), può certamente affermarsi che le dichiarazioni fin qui esaminate e relative al “*nucleo centrale della vicenda*” (dazioni di denaro ai vertici dell’ Azienda e “gonfiaggio” degli importi posti a base d’ asta), risultano coerenti, logiche e assolutamente concordanti tra loro.

D’ altra parte, a conferma della intrinseca attendibilità delle predette dichiarazioni, è giusto evidenziare che gli indagati, oltre a chiamare in correità altri soggetti hanno, in primo luogo, ammesso le proprie responsabilità e non solo per i delitti già ad essi contestati nelle precedenti ordinanze cautelari, ma anche per ulteriori e gravi delitti di corruzione, ammettendo la irregolarità anche per gare relative ad altri appalti per servizi e forniture che ancora non erano stato oggetto di contestazione.

Sul piano oggettivo va dato atto che le dichiarazioni hanno già trovato pieno riscontro nei risultati delle indagini già effettuate dal Nucleo di Polizia Tributaria di Taranto ed hanno formato oggetto di positiva valutazione indiziaria sia da parte di questo Giudice, nelle due precedenti ordinanze cautelari, sia da parte del tribunale in sede di riesame ex art. 309 c.p.p.

Ma oltre a riscontrare esiti di indagini già svolte, le dichiarazioni dei coindagati Lo Muzio, Caroli, Sansolini e Moschettini hanno trovato ulteriore conferma negli approfondimenti investigativi svolti successivamente alla esecuzione della ordinanza cautelare del 1° dicembre 2003. Approfondimenti investigativi che hanno evidenziato pregnanti e numerosi ulteriori elementi oggettivi a riscontro delle chiamate in correità nei confronti degli indagati Nocco e Di Vittorio.

### **1. C. d). $\beta$ – I riscontri oggettivi - I lavori presso l’ abitazione del Nocco.**

A seguito delle dichiarazioni rese da Lo Muzio Goffredo sono state immediatamente avviate le necessarie attività di indagine volte a individuare riscontri oggettivi, con particolare riferimento alle prestazioni di opera e servizi effettuate a favore del Nocco.

In primo luogo, è stato identificato il titolare della ditta che avrebbe eseguito i lavori di ristrutturazione presso l'abitazione del Nocco in Santeramo in Colle secondo le dichiarazioni del Lo Muzio:

**G. LO MUZIO:** Poi i lavori fatti dal geometra Fulvio GUARINI, che abita in via Galilei a Taranto (il numero non me lo ricordo).

**PM CARBONE:** Dovrebbe essere titolare di una ditta individuale?

**G. LO MUZIO:** Sì, una ditta individuale. E' stata fatta la ristrutturazione.

**PM CARBONE:** Lei ha pagato questi lavori..?

**G. LO MUZIO:** Questo signore qua fece, comunque, un contrattino con NOCCO di 50-60 milioni; NOCCO pretese di fare un contratto di 50-60 milioni tra lui e questo signor Fulvio, che mi sembra che pagò con degli assegni, che poi comunque io...

**PM CARBONE:** No, spieghi meglio.

**G. LO MUZIO:** Lui fece questo contrattino e, quindi, poi gli faceva gli assegni.

**PM CARBONE:** Per un importo, però, molto inferiore?

**G. LO MUZIO:** Sì, fece questo contrattino di 50-60 milioni.

**PM GHIZZARDI:** Che risulta, quindi, regolarmente adempiuto e pagato?

**G. LO MUZIO:** Risulterà sicuramente questo pagamento di 50-60 milioni. Però, chiaramente, io gli diedi tutti gli altri soldi a Fulvio GUARINI, parliamo di altri centinaia di milioni. Anche questi soldi qui... lui, comunque, poi veniva da me e li pretendeva da me.

**PM CARBONE:** In contanti?

**G. LO MUZIO:** Certamente.



**PM CARBONE:** GUARINI ha fatturato i lavori?

**G. LO MUZIO:** GUARINI non può dire di "no" per un semplice motivo: si è beccato una visita dell'Ispettorato del Lavoro nella villa di NOCCO, mentre faceva il lavoro e si è beccato pure una multa di 20-30 milioni.

**PM GHIZZARDI:** Però che abbia fatto i lavori, sicuramente sì?

**G. LO MUZIO:** Sì.

**PM CARBONE:** C'è anche il contratto.

**PM GHIZZARDI:** E` sull'entità che potrà contestare.

**PM CARBONE:** E sul fatto che pagava lei..?

**G. LO MUZIO:** Beh, non penso.

**PM GHIZZARDI:** Lei con assegni lo pagava?

**G. LO MUZIO:** Assegni, contanti.

**PM CARBONE:** Anche assegni, dovremmo trovare assegni.

**G. LO MUZIO:** Sì, sicuramente.

**PM CARBONE:** Assegni riscossi da GUARINI?

**G. LO MUZIO:** Sicuramente. E poi questi 120 milioni dati a questi carpentieri...

**PM CARBONE:** Di Mottola?

**G. LO MUZIO:** ...di Mottola, presentatimi dal signor MONACO.

**PM CARBONE:** Questi li contattò lei?

**G. LO MUZIO:** No, io non li conoscevo, mi servivano perché era un lavoro specifico.

**PM CARBONE:** Da fare alla villa sempre?

**G. LO MUZIO:** Tutto il garage che era enorme, c'era da fare tutto...

**PM GHIZZARDI:** I carpentieri sono quelli che lavorano il ferro?

**G. LO MUZIO:** Sì, il ferro e il legno. E c'era da fare tutto il solaio che era un lavoro difficile. Io non lo facevo, non era una cosa mia...

**PM CARBONE:** Neanche GUARINI?

**G. LO MUZIO:** No, lui fa ristrutturazioni, questa era una cosa grossa (bastava vedere il garage di NOCCO per capire quanto è grosso). E

*quindi chiesi a questo MONACO che stava in Ospedale se conoscesse qualcuno e mi indicò questi carpentieri. Li contattai e pagai 120-130 milioni in due tranches.*

Nel successivo verbale di interrogatorio del 30 gennaio 2004, Goffredo Lo Muzio, inoltre, riferendosi alla quantificazione delle somme versate a Guarino Fulvio per i lavori di ristrutturazione della villa ha precisato “...io al Guarino ho dato intorno ai 250 milioni lira più lira meno ...” ed ha chiarito che tale complessivo importo era comprensivo anche della fornitura del materiale utilizzato. Infatti, nel prosieguo dell’interrogatorio, ha aggiunto: “ ... nel senso che gli importi che ricordo io come lavoro e tutto, magari io li ricordo comprensivo anche di materiale. Pagavo tutto io!...”.

Il 21 gennaio è stato ascoltato Fulvio Guarino, titolare della ditta individuale A & R di GUARINO Fulvio, che svolge attività di ristrutturazioni edili. Il Guarino ha riferito di conoscere Goffredo LO MUZIO dal 1995 circa, avendo costituito con lui e con Francesco D’ANDRIA la Cooperativa La Solidale, con la quale avevano svolto piccoli lavori di manutenzione all’interno dell’ospedale SS. Annunziata fino al 1996.

Quindi, in ordine ai lavori di ristrutturazione presso la abitazione del Nocco ha riferito:

*A.D.R.: Effettivamente ho svolto con la mia ditta lavori di ristrutturazione in Santeramo per conto dell’avv. NOCCO. Preciso che fu Goffredo LO MUZIO che mi fece conoscere l’avv. NOCCO che aveva necessità di fare lavori di ristrutturazione presso la sua abitazione di Santeramo ed io accettai l’incarico. Si trattava di una villetta ed in particolare i lavori sono consistiti in demolizioni, costruzione di tramezzature ed impianti finalizzati a modificare una struttura già esistente ed adibita a garage per trasformarla in una villetta abitabile. E’ stato quindi necessario ripristinare tutti gli impianti, quello elettrico, termico ed idraulico, messa in posa del parquet per circa 100 metri quadri, ristrutturazione dei bagni oltre ai lavori di pittura ed altro.*

*I lavori sono stati estesi successivamente anche ai piani superiori in quanto, dovendosi sposare*

la figlia Michela, l'avvocato mi chiese di ristrutturare anche il piano terra ed il primo piano.

Per questi lavori furono stipulati due contratti in tempi diversi, uno con l'avvocato **NOCCO** ed uno con la figlia Michela, il primo per un importo di circa 37 milioni più IVA, mentre il secondo di circa 40 milioni più IVA. **In realtà a seguito dell'ampliamento dei lavori in corso d'opera gli importi suddetti sono quantomeno raddoppiati.** Preciso inoltre che in linea di massima i materiali utilizzati sono stati forniti dal committente, mi riferisco in particolare al parquet, alla rubinetteria, ai sanitari. Ricordo che la ditta ove furono acquistati tali materiali era la **STYLE BAGNO** di Taranto. I lavori sono stati svolti tra la fine del 1999 ed il 2000 e sono durati circa un anno con intervallo di circa un mese tra il primo ed il secondo lavoro. I pagamenti mi furono effettuati in parte dall'avv. **NOCCO** con assegni per un importo complessivo di circa 30 milioni riferito al primo contratto. Dalla figlia di **NOCCO** ho ricevuto assegni per un importo complessivo di quasi 40 milioni così come previsto dal secondo contratto. **La restante somma che mi era dovuta che era ancora di circa 70-80 milioni, avendo come detto effettuato lavori per un valore complessivo di circa 150 milioni, mi è stata corrisposta da Goffredo LO MUZIO, in parte in contanti ed in parte con assegni che ho versato sul mio conto corrente** acceso presso la Banca Intesa ex Comit - Agenzia Levante di Taranto..... Voglio precisare inoltre che presso la villa del **NOCCO** furono svolti anche dei lavori di sbancamento e realizzazione di garage con struttura in cemento armato realizzati da operai di una ditta di Massafra individuati da Lo Muzio. Ricordo che era presente per questi lavori l'ing. Ricci.

**A.D.R.:** Non saprei dire chi pagò i materiali impiegati per i lavori effettuati posso solo presumere che siano stati pagati da Lo Muzio, in quanto Stile Bagno è una ditta dalla quale il Lo Muzio è solito rifornirsi.

**A.D.R.:** *Si, effettivamente il Lo Muzio mi disse di aver pagato tutti i lavori da me effettuati avendo dato al **Nocco**, in contanti, anche il corrispettivo degli assegni che il **Nocco** e la figlia mi avevano consegnato.*

**A.D.R.:** *Mi riservo di fornirvi la documentazione che dovesse essere ancora in mio possesso per i lavori effettuati presso la villa di Lo Muzio.*

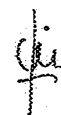
La documentazione promessa dal Guarino (copia del contratto stipulato con l' avv. **Nocco** per i lavori di ristrutturazione e copia e del preventivo di spesa per un importo di 37 milioni + iva nonché copia di alcune fatture relative ad alcuni dei pagamenti ricevuti per un totale di **143.700.000** lire) è stata effettivamente consegnata al Pubblico Ministero il 23 e il 27 gennaio u.s..

Successivamente, è stato identificato l' architetto Antonio Latanza. Sentito dagli ufficiali della G.d.F il 20 febbraio u.s., il Latanza ha riferito di essersi occupato dei lavori inerenti la realizzazione di un box presso l' abitazione dell' avv. **NOCCO** in Santeramo in Colle, nel periodo tra settembre e novembre del 1999.

I lavori, che inizialmente dovevano consistere in uno scavo da eseguire nei pressi del piano seminterrato allo scopo di ricavare un box auto attiguo al fabbricato esistente, si estesero al punto da comportare l'intera ristrutturazione dell' appartamento, **per una spesa complessiva che, al netto di accessori per rifiniture di pregio, a parere dello stesso architetto LATANZA, si aggirò intorno ai 250 milioni di lire.**

Il LATANZA ha poi precisato di avere ricevuto dall' avv. **Nocco**, per la redazione del progetto, la complessiva somma di 3.672.000 lire, a mezzo di assegno bancario ed ha riferito che i lavori di scavo e realizzazione del box auto erano stati effettuati dalla impresa edile CASONE Giovanni di Statte, sotto la direzione di tale Vinci Vincenzo di Massafra, in qualità di capocantiere, sulla base di calcoli e grafici esecutivi strutturali realizzati dall'ing. RICCI Evaristo (cfr. all. n. 2 della nota del 9.3.04 del Nucleo di Polizia tributaria di Taranto).

Quanto riferito dal Latanza ha trovato conferma nella deposizione resa dal CASONE Giovanni, il quale ha appunto confermato di avere effettuato i lavori per la realizzazione del box presso l' abitazione del **Nocco** in Santeramo nell' estate del '99 ed ha riferito sia di avere ricevuto l' incarico dal Vinci Vincenzo, sia di avere percepito per contanti ed in corso d'opera, in diverse tranches, un ammontare complessivo di lire 20.000.000 dallo stesso VINCI, nonché due assegni da lire 5.000.000 cadauno da LOMUZIO Goffredo (cfr. all. n. 3 della nota del 9.3.04 del Nucleo di Polizia tributaria di Taranto).



Fin qui tutte le deposizioni raccolte hanno trovato puntuale e reciproco riscontro.

Ma come in ogni indagine che si rispetti, anche qui c'è un teste che non dice la verità. Si tratta del VINCI, che, escusso dalla p.g., pur confermando di essere a conoscenza dei lavori presso l'abitazione del Nocco, ha riferito di essersi recato sul cantiere solo in un paio di occasioni per fornire semplicemente un parere e di non avere percepito, pertanto, alcun compenso. Si tratta di dichiarazioni che contrastano in modo sin troppo evidente con quelle rese dal Lo Muzio e dal Lanza.

La caparbia e puntigliosa indagine svolta dai pubblici ministeri ha però smascherato il falso teste attraverso acquisizioni documentali e contabili, che hanno clamorosamente smentito il VINCI.

Nella contabilità della Ditta IRIDE s.r.l., infatti, è stata individuata la fattura nr. 5 del 30 settembre 1999, emessa dal VINCI per un importo IVA compresa di 64.980.000 di lire e avente ad oggetto la *“Realizzazione di un locale interrato destinato a box auto e delle opere di ristrutturazione della zona cisterna e dell'accesso anteriore della annessa abitazione”*.

Ad ulteriore riscontro, sono stati rinvenuti gli assegni bancari A/B 25665840, A/B 25665793 e A/B 25665794, tutti tratti sul c/c n. 103918-7 acceso dalla IRIDE s.r.l. presso la BPPB di Taranto ed emessi in favore di VINCI Vincenzo, nonché un pagamento per cassa (così come riportato nel libro giornale della IRIDE s.r.l., alla data del 31 dicembre 1999) per lire 21.200.000. Aggiungendo gli importi dei tre predetti assegni con la somma per contanti, si ha in totale l'importo di 64 milioni circa, corrispondente all'importo della fattura n. 5, sopra indicata (cfr. all. n. 4 della nota del 9.3.04 del Nucleo di Polizia tributaria di Taranto).

Quanto, poi, ai pagamenti dei lavori effettuati dal Guarino, va dato atto che che dagli accertamenti bancari è emerso che nel periodo “giugno 1999 - settembre 2001” risultano emessi dai conti correnti personali e/o societari riconducibili ai fratelli Giovanni e Goffredo LO MUZIO assegni in favore del Guarino per un importo complessivo pari a lire 147.047.000 (cfr. all. n. 6 della nota del 9.3.04 del Nucleo di Polizia tributaria di Taranto) e sono stati individuati anche altri assegni emessi sempre dai fratelli Lo Muzio in favore di altri soggetti, ma posti all'incasso dallo stesso Fulvio Guarino (cfr. all. n. 7 della nota del 9.3.04 del Nucleo di Polizia tributaria di Taranto).

Allo stesso tempo è emerso che sul C/C n. 462981-6 acceso da Nocco Michela presso la Banca di Credito Cooperativo di Santeramo è stato emesso l' assegno n. 2514724 dell' importo di lire 22.000.000, con data operazione 6 luglio 2000 e data valuta 3 luglio 2000, presumibilmente riferibile al pagamento della fattura n. 3 emessa dal Guarino in suo favore; nonché l' assegno n. 2514730 dell' importo di lire 27.500.000, con data operazione 19 dicembre 2000 e data valuta 14 dicembre 2000, presumibilmente riferibile al pagamento della fattura n. 9 del 28 novembre 2000. Mentre sul c/c n. 462983-2, sempre intestato a Nocco Michela, è stato individuato l' assegno n. 2099494 dell' importo di 22.000.000 di lire, con data operazione 12 maggio 2000 e data valuta 9 maggio 2000, presumibilmente riferibile al pagamento della fattura n. 2 del 30 aprile 2000.

Che gli assegni predetti siano stati emessi a fronte delle fatture innanzi indicate lo prova indirettamente l'ulteriore circostanza, accertata dalla polizia giudiziaria, relativa alle date di alcuni versamenti effettuati dal Guarino sul proprio conto corrente bancario ed in particolare un versamento di 22.000.000 di lire effettuato il 10 maggio 2000 ed un versamento di 27.500.000 di lire effettuato il 14 dicembre 2000.

Sulla base delle attività di riscontro effettuate, si può - dunque - affermare che le dichiarazioni rese dal Lo Muzio in ordine ai lavori effettuati presso l' abitazione del Nocco in Santeramo, hanno trovato parziale e significativa conferma.

Ed invero, pur essendo emerso che parte dei pagamenti sono stati effettuati dal Nocco o dalla figlia Michela, è stato allo stesso tempo provato che il Lo Muzio ha personalmente incaricato le varie ditte di effettuare i lavori ed ha provveduto direttamente al pagamento con assegni (v. accertamenti bancari) ovvero in contanti (v. dichiarazioni del Guarino), al loro pagamento, almeno per una parte rilevante dei lavori.

E' vero che pagamenti risultano effettuati con assegni dalla figlia del Nocco, tuttavia non può non rilevarsi che tali pagamenti, sia pure corrispondenti agli importi pattuiti per contratto con il Guarino, sono risultati inferiori al valore effettivo dei lavori svolti, così come dichiarato dallo stesso Guarino. D'altra parte non va dimenticato che il Lo Muzio, nel corso dell' interrogatorio, ha chiarito quali "*precauzioni*" il Nocco adottò per cautelarsi da una eventuale indagine. Precauzioni oggettivamente riscontrate e consistite nella predisposizione di un contratto d'opera per importi comunque inferiori al valore dei lavori effettuati, pagati - sempre a dir del Lo Muzio - con assegni emessi dal Nocco dopo aver ricevuto dal Lo Muzio la corrispondente somma in contanti.

**1. C. d). γ - I riscontri oggettivi - L' acquisto di materiale idrico-sanitario da "Style bagno" s.r.l.**

Nel verbale di interrogatorio del 30 gennaio 2004, Lo Muzio Goffredo, riferendosi ai materiali impiegati per i lavori di ristrutturazione della villa e dello studio di Santeramo in Colle, ha dichiarato: "... le forniture erano tutte a carico nostro....Style Bagno all'epoca era il nostro fornitore...". Tale circostanza ha trovato conferma nella deposizione resa dal Guarino, che ha riferito che i materiali utilizzati per i lavori di ristrutturazione della abitazione del Nocco erano stati acquistati presso la ditta Style bagno di Taranto, abituale fornitore del Lo Muzio.

Ulteriore conferma è venuta da SIMONETTI Cosimo, rappresentante legale della Style bagno, che ha esibito le scritture contabili relative ai rapporti commerciali avuti con il Nocco.

Dall' esame della documentazione esibita sono emerse fatture emesse tra il 1999 ed il 2000 per forniture di materiale edile presso l' abitazione di via Indipendenza n. 64 a Santeramo in Colle in favore dell' avv. Giuseppe Nocco e presso un' abitazione sita in via San Domenico n. 8 di Conversano in favore di Nocco Gianluca ( cfr. all. 11).

In ordine ai pagamenti è emerso che la fornitura in favore di **NOCCO** Giuseppe risulta pagata in parte per contanti (£ 5.074.700) e in parte a mezzo di due assegni tratti sul c/c intestato a Giuseppe Nocco (c/c n. 35101-7 presso la Banca di Credito Cooperativo di Santeramo, A/B nr 0002500187 di lire 47.110.244, con data operazione del 24 gennaio 2000 - ed A/B n. 0002524604 di lire 1.336.163, con data di operazione 16 novembre 2000); nonché con un assegno di 5.000.000 di lire, utilizzato solo per £. 1.181.707 (fattura n. 86 del 31.7.2000) tratto sul conto corrente nr 102750-2 di Lo Muzio Giovanni presso la Banca Popolare di Puglia e Basilicata (A/B nr 28972927 £. 5.000.000, con data operazione del 4 settembre 2001).

La fornitura effettuata in favore di Nocco Gianluca risulta saldata in parte in contanti (£ 9.186.253) e in parte con tre assegni tratti sul conto corrente di Lo Muzio Giovanni (ass. 28972927 di lire 5.000.000, utilizzato per la quota parte di lire 3.818.293, a saldo della fattura n. 86/2000, e per il parziale pagamento della fattura n. 73 del 31 luglio 2000; assegno n. 28972928 di lire 5.000.000 per il saldo della fattura nr 73 del 31.7.2000; assegno n. 28972930 di lire 5.000.000 per il parziale pagamento della fattura n. 103 del 31.8.2000) (cfr. all. 11).

Anche in questo caso le indagini hanno consentito di accertare che, almeno in parte, le forniture furono pagate con assegni dei Lo Muzio, anche se un importo rilevante risulta saldato con l' assegno n. 0002500187 di 47.110.244 di lire emesso dal c/c del Nocco in data 24 gennaio 2000.

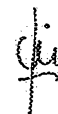
Con riferimento a quest' ultimo assegno è, però, interessante notare che effettuando un rapido controllo incrociato sul c/c della IRIDE (cfr. all. 14), si ha modo di rilevare che negli stessi giorni (dal 24 al 27 gennaio 2000) risulta accreditato (in data 24.1.2000) il mandato di pagamento n. 154 della Azienda Ospedaliera, per un importo di 63.537.424 di lire ed in data 27 gennaio 2000 risulta incassato un anticipo versato sempre da parte della stessa A.O. di 98.641.603 lire. Quello stesso 27 gennaio Lo Muzio Goffredo con proprio assegno preleva l' importo di 45.000.000, che corrisponde sostanzialmente all' importo di 47 milioni circa dell' assegno sopra indicato, emesso dal Nocco in data 24 gennaio per il pagamento della fornitura di Styl-bagno.

Si tratta, come è evidente, di circostanze temporali sospette, che sembrano confortare le dichiarazioni del Lo Muzio, quando riferisce di avere comunque provveduto a versare in contanti al Nocco anche quei pagamenti che lo stesso effettuava con propri assegni per cautelarsi, come avvenuto, per esempio, con la ditta edile del Guarino.

#### **1. C. d). 8 - I riscontri oggettivi - L' acquisto di mobili da "Palma Arredamenti".**

Lo Muzio Goffredo, nel verbale di interrogatorio del 20 gennaio 2004, ha dichiarato di aver provveduto, nell' anno '99, al pagamento di circa 92 / 94 milioni di lire per arredare la villa di Gianluca Nocco, figlio dell' Avv.to Giuseppe Nocco, sita in Riva dei Tessali (TA). Arredi che furono acquistati presso la ditta "PALMA ARREDAMENTI" di Taranto, sita in via Emilia n. 29 e il cui pagamento sarebbe stato effettuato da Lo Muzio Giovanni, su incarico del fratello Goffredo. Circostanza, quest'ultima, espressamente confermata da Lo Muzio Giovanni Il Lo Muzio Giovanni, che, interrogato sul punto, ha riferito di avere effettuato il pagamento a mezzo di sei assegni bancari tratti da conti correnti intestati alle sue società, per un importo complessivo di circa 92-94 milioni (cfr. interrogatorio in atti).

Perrone Giuseppe, coniuge della titolare della ditta individuale Palma Arredamenti, ascoltato il 23 gennaio u.s., ha confermato la circostanza della vendita di arredamenti (cucina, cameretta e soggiorno prodotti dalla ditta "LA FENICE"), nel maggio/giugno 1999, a Gianluca Nocco, figlio dell' avv.to Giuseppe Nocco e





la consegna della merce alla villa di Riva dei Tessali (TA). A differenza di quanto sostenuto dai Lo Muzio, tuttavia, il Perrone ha precisato che il prezzo pattuito (di circa 30.000.000 di lire) venne pagato interamente e in contanti dal Gianluca Nocco, ed in proposito ha esibito e consegnato fotocopia della fattura di acquisto della merce n. 804 del 15.07.99 emessa dalla ditta "LA FENICE Sas" con sede in Lavis (TN), per un importo complessivo di £. 21.862.600.

Se gli accertamenti bancari hanno consentito di individuare – per il momento (sono in corso ulteriori accertamenti sui conti di tale ditta) – solo due assegni (n. 25647377 e 25647378 tratti sul conto corrente IRIDE SRL, rispettivamente di £ 12.500.000 e data 30 settembre 1999 e £ 13.200.000 e data 30 ottobre 1999) intestati a PALMA ARREDAMENTI e versati sul c/c intestato alla medesima società presso il Banco di Napoli è anche vero che ciò non inficia la versione dei Lo Muzio, ma al limite la riscontra parzialmente, essendo inverosimile credere – al giorno d’oggi – che una persona (Gianluca Nocco) possa avere avuto con sé, al momento della consegna, trenta milioni di lire in contanti nella casa di campagna.

Quanto alla possibilità che i due assegni dell’IRIDE si riferiscano agli acquisti personali effettuati dal Lo Muzio Giovanni presso la Ditta Palma Arredamenti, il P.M. ha correttamente osservato che quegli acquisti, effettuati in periodo di gran lunga anteriore a quello della consegna dei mobili (Pasqua '99), erano di importo notevolmente inferiore e che il prezzo, per concorde dichiarazione del Lo Muzio e della Palma Arredamenti, venne corrisposto a mezzo di assegni tratti sul conto personale del Lo Muzio o assegni di giro.

#### **1. C. d). ε – I riscontri oggettivi – I viaggi acquistati presso l’Agenzia Ebalia Viaggi di Taranto.**

Fra le tante “regalie” il Lo Muzio Goffredo ha precisato (nel verbale di interrogatorio del 20 gennaio 2004) di avere: “.... *pagato qualche viaggio a Montecarlo, mi sembra, Abano...*”, con ciò intendendo dire di avere sostenuto le spese dei viaggi di vacanza organizzati per l’ Avv. Nocco e suoi familiari dall’Agenzia “Ebalia Viaggi”.

**Il viaggio ad AVORIAZ** - Anche quest’ accusa del Lo Muzio ha trovato puntuale riscontro nell’ attività di indagine del P.M. sui viaggi organizzati dal Lo Muzio per la famiglia Nocco: un viaggio in Francia, ad Avoriaz, effettuato fra il 3 e il 10 gennaio 1999, cui parteciparono l’ avv. Nocco con moglie (Porfido Pia), figlio, nuora (Divella Caterina) e altre persone. Il costo di £. 1.450.000 a persona fu corrisposto dal Lo Muzio, che versò a titolo d’acconto un suo assegno (il n.

0025012387 tratto sul c/c nr 102804/5 intestato a Lo Muzio Goffredo) di £. 3.400.000 (a titolo di acconto) e contanti (a saldo) per £. 13.340.000 (a saldo), versati da uno dei fratelli Lo Muzio.

**Il viaggio a MONTECARLO** – Dal 28 al 30 settembre 1999 Lo Muzio Goffredo prenotò un viaggio a Montecarlo al quale parteciparono due persone di cui una era Nocco Giuseppe. Il soggiorno avvenne presso l'Hotel de Paris per un costo complessivo pari a lire 1.605.094 pagato a mezzo carta di credito di Lo Muzio Goffredo.

**Il viaggio ad ABANO TERME** - Per il periodo dal 13.11.1999 al 20.11.1999 Lo Muzio Goffredo prenotò un viaggio ad Abano Terme (PD) al quale parteciparono quattro (4) persone tra cui Nocco Giuseppe ed Armenise Vito (all'epoca Direttore generale della ASL di Taranto, anch'egli notoriamente coinvolto in un procedimento penale avviato dalla Procura tarantina e sottoposto a misura cautelare per vicende analoghe alla presente), presumibilmente con le rispettive consorti. Il soggiorno avvenne presso il Grand Hotel Terme Abano e il costo del viaggio, per un ammontare pari a £. 9.914.000, venne pagato da Lo Muzio Goffredo con tre assegni bancari per un importo complessivo di lire 10.200.000 con restituzione di £. 286.000 atteso che uno degli assegni già compilati risultava girato da Lo Muzio. E' da rilevare che uno degli assegni, nr 2500181 pari a £. 4.600.000 risulta essere tratto sul c/c 351017 acceso dall'avv. Nocco Giuseppe presso la Banca di Credito Cooperativo di Santeramo in Colle. (cfr. all. 16)

Come appare evidente, anche in questo caso le indagini hanno confermato che il Lo Muzio ha effettivamente provveduto alla prenotazione ed al pagamento, presso la propria agenzia di fiducia, di alcuni viaggi e soggiorno in Itali ed all' estero, in favore del Nocco e dei suoi familiari.

**1. C. d). ζ – I riscontri oggettivi – I videoproiettori acquistati presso la “Elettronica Piepoli” di Taranto.**

Regali, regali ... ancora regali. Altri regali. Sempre nel verbale di interrogatorio del 20 gennaio 2004 il Lo Muzio Goffredo ha riferito di una “.... fornitura di un video proiettore con schermo, pagato circa una trentina di milioni, acquistato nel negozio Elettronica Piepoli...” ed installato nella villa dell'avv. Nocco sita in Santeramo in Colle, ma successivamente ha precisato di avere in realtà acquistato due video proiettori, presso quel negozio: uno installato presso l'abitazione del Nocco, l' altro, sempre su indicazione del Nocco, in Bari presso l' abi-

tazione del dr. Armenise, che come già detto era all'epoca Direttore generale della ASL di Taranto (cfr. interrogatorio del 25.2.04).

Sul punto si è accertato che nell'anno 1999 si recarono presso la ditta Elettronica Piepoli, Lo Muzio Goffredo unitamente ad altra persona, presumibilmente il geom. Fulvio Guarino, (il quale ha confermato di ricordare di avere effettivamente installato un video proiettore nella abitazione del Nocco), per l'acquisto di due video proiettori marca Sanyo, corredati di schermo e accessori.

Alla consegna della merce, il Lo Muzio (Goffredo) pagò con l'assegno nr 2098530 tratto dal C/C nr 35101-7 della Banca di Credito Cooperativo di Sante-ramo in Colle, intestato all'avv. NOCCO Giuseppe, dell'importo di 15.180.000 lire.

La movimentazione relativa all'emissione di detto assegno è stata riscontrata su tale conto alla data del 29 ottobre 1999. La fattura fu emessa a nome dell'avv. Nocco per volontà del Lo Muzio (cfr. s.i. rese da Graniglia Giovanni all. 17).

Successivamente il Lo Muzio comunicò alla ditta Piepoli la necessità di sostituire il suddetto video proiettore in quanto eccessivamente rumoroso e pertanto ne ordinò un altro di marca Mitsubishi. In quella sede si accordò affinché il montaggio del nuovo video proiettore fosse effettuato da Piepoli previo smontaggio di quello esistente nella camera da letto dell'avv. Nocco. Il video proiettore smontato fu installato, su indicazione del Lo Muzio, presso una villa nei pressi della tangenziale di Bari, zona Palese. La fattura del video proiettore Mitsubishi, sempre su disposizione del Lo Muzio venne emessa nei confronti della TIME-WORK di Taranto, sempre facente capo al Lo Muzio. Il pagamento è stato effettuato in data 16.5.2000 a mezzo assegno bancario nr 27197856 di £. 18.800.000 tratto sul C/C nr 102804/5 acceso da Goffredo Lo Muzio.

**1. C. d). η - I riscontri oggettivi - L'auto Mercedes Benz acquistata presso la concessionaria "Emme Emme" s.p.a di Taranto.**

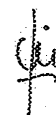
Nel corso degli accertamenti bancari disposti sui conti correnti intestati alle società facenti capo al Lo Muzio sono stati rinvenuti due assegni emessi dal conto di Goffredo Lo Muzio in favore di Giuseppe Nocco: il primo (n 25656444 di £. 18.000.000 tratto sul c/c nr 1028045 acceso da Lo Muzio Goffredo presso la Banca Popolare di Puglia e Basilicata - Ag. 5 - Taranto) risulta girato in favore della EMME EMME SPA. Interrogato in merito all'emissione di tale assegno il Lo Muzio (nell'interrogatorio del 25 febbraio u.s.) ha riferito di avere consegna-

to il suddetto assegno al figlio del Nocco, quale anticipo per l' acquisto di una Mercedes presso la concessionaria EMME EMME di Taranto ed ha riferito di essersi recato personalmente presso la suddetta concessionaria insieme allo stesso avv. Nocco ed al figlio Giuseppe.

La circostanza è stata puntualmente riscontrata da De Bartolomeo Maria e Latagliata Anna, rispettivamente responsabile amministrativo e addetto alla vendite della concessionaria Mercedes EMME EMME SpA di Taranto. Le stesse hanno riferito che il primo settembre 1999 Goffredo Lo Muzio e il figlio dell' Avv. Nocco si presentarono presso la concessionaria e acquistarono due autovetture Mercedes SLK, stipulando due distinti contratti, uno per il Lo Muzio ed uno per il Nocco. Quest' ultimo, in quella sede, versò, a titolo di deposito cauzionale, l'assegno circolare nr 2375061154 (tratto dalla Banca di Credito Cooperativo di Santeramo in Colle per £. 10.000.000 ed emesso all'ordine di PONTRANDOLFO SANTE). Il saldo dell'autovettura acquistata da Nocco Giuseppe Maria avvenne a mezzo di: quattro assegni circolari di £10.000.000 cadauno tratti sempre dalla Banca di Credito Cooperativo di Santeramo; due assegni rispettivamente di lire 5.200.000 e 2.400.000 tratti dal c/c nr 1413119, acceso dallo stesso Nocco presso il citato istituto di credito nonché l' assegno nr 25656444 di 18.000.000 di lire tratto sul c/c nr 1028045 sopra evidenziato acceso da Lo Muzio Goffredo presso la Banca Popolare di Puglia e Basilicata - Ag. 5 - Taranto, emesso all'ordine di Nocco Giuseppe e da questi girato in favore della EMME EMME SPA (cfr. all. 18)

#### **1. C. d). 0 - I riscontri oggettivi - I regali di FULVIO CAROLI all'avv. Nocco ed al dr. Di Vittorio.**

Anche il Caroli - come si è già visto - ha dichiarato di aver effettuato donativi in favore del Nocco e del Di Vittorio. In particolare nel corso dell' interrogatorio dell'11 febbraio il Caroli ha riferito - con riferimento al Nocco: *"... In cambio mi ha chiesto una volta due orologi, due Panerai comprati da Mossa... all'aeroporto di Bari ... .8-10 milioni.... un'altra volta mi ricordo, sempre in relazione a una gara...gli regalai un tavolo antico, di antiquariato, preso in via Berardi a Taranto, da un amico, Gianni Potenza.. 4 -5 milioni .. .sì ho fatto lavori di manutenzione a Riva dei Tessali.....di poco conto: pitturazioni, qualche impianto elettrico...qualche altra volta gli ho dato pure qualche cosa di soldi..in contanti...10 -20 milioni...una volta soltanto 30 milioni....si sono stato a Santeramo alla villa. In tali occasioni gli portavo del pesce, il periodo di Natale gli ho fatto un regalo di Natale più un busta pure, contenente dei soldi.. 20.30 (nдр: mi-*



lioni)...per il funerale del padre dell'avv. Nocco...ad un certo punto stavamo nella cucina io e lui e gli detti dei soldi per il funerale....5 milioni”.

Quanto al Di Vittorio il Caroli ha riferito: “...Qualche regalo sì glielo ho fatto ... una collana per la moglie gli regalai ... Andiamo da mio cugino che ha l'oreficeria Giada in via Lombardia a Taranto..3 - 4 milioni....se non sbaglio pure un orologio...a Bari da Mossa....penso in contanti...un due milioni....se non erro il Monaco della Tag Hauer (nдр: marca orologio).”

Al momento è stato riscontrato solo l'acquisto della collana effettuato dal Caroli, presso la gioielleria Giada di Taranto. A tal proposito CATUCCI Giuseppe (vedi verbale ss.ii del 16 febbraio u.s.), titolare delle oreficeria “Giada” ha confermato che nel periodo natalizio dell'anno 1998, Fulvio Caroli si recò presso la gioielleria con una persona che dalla descrizione fisica, risulta verosimilmente essere DE VITTORIO Francesco. Quest'ultimo scelse una collana del valore commerciale di 4.500.000, scontata poi al prezzo di lire 3.500.000 che fu pagata dal Caroli con denaro contante (cfr. all. 19).

**1. C. d). 1 - Altri riscontri alle dichiarazioni di Goffredo Lo Muzio: le dichiarazioni rese da Catapano Antonio e D'Andria Francesco.**

Ulteriori riscontri alle dichiarazioni del Lo Muzio sono emersi dagli interrogatori resi in data 3.3.04 davanti al P.M. da Catapano Antonio e da D' Andria Francesco, entrambi indagati per turbativa d' asta , per avere presentato delle offerte “ di appoggio” in due distinte gare in contestazione (cfr. interrogatori in atti).

In particolare, il Catapano ha riferito di avere effettuato con la sua ditta, la MAR.CO, e su incarico del Lo Muzio lavori di ristrutturazione presso lo studio dell' avvocato Nocco in Bari e presso una villa di proprietà della famiglia Nocco in Riva dei Tessali, ricevendo per tali lavori una somma complessiva di 50 - 60 milioni dallo stesso Goffredo Lo Muzio (cfr. verbale di interrogatorio in atti).

Il D'Andria, invece, ha confermato di avere costituito insieme con il Lo Muzio Goffredo e con Fulvio Guarino la Cooperativa Solidale, che effettuò alcune lavori in materia edile per l' azienda ospedaliera, ed ha precisato di avere deciso di sciogliere detta società quando il Lo Muzio gli disse che per continuare a lavorare con l' A.O. sarebbe stato necessario pagare dei soldi, facendo riferimento alla Dirigenza della Azienda (cfr. interrogatorio in atti). Circostanza, quest'ultima, confermata anche dal geom. Guarino (cfr. verbale di ss.ii.).

**1. C. d). κ – Altri riscontri: gli accertamenti bancari sui conti correnti intestati al LO MUZIO ed alle sue società.**

L'analisi dei conti correnti della SGA SAS, ARCA di Orlando Addolorata, ARCA di Lo Muzio Giovanni, IRIDE di Giovanni Lo Muzio, IRIDE SRL, di fatto riconducibili ai fratelli Giovanni e Goffredo Lo Muzio, oltre naturalmente ai loro conti correnti personali, ha evidenziato numerosi prelievi di denaro contante, effettuati prevalentemente col metodo dell'emissione dell'assegno "*a me medesimo*".


Significativi appaiono, evidentemente, i numerosi e consistenti prelievi avvenuti in prossimità degli accrediti dei mandati di pagamento da parte dell'azienda ospedaliera SS. Annunziata di Taranto, in occasione delle gare di appalto aggiudicate ai Lo Muzio (cfr. tabella riepilogativa di cui all' all. 14).

Tra i vari movimenti si evidenzia, ad esempio, quello indicato dal Lo Muzio Goffredo nel verbale di interrogatorio del 20 gennaio 2004, quando ha fatto riferimento ad una dazione di danaro di circa 30 milioni in favore dell'avv. Nocco: "*.....ricordo una cosa precisissima, cioè che gli ho dato 30 milioni una volta, l'anno deve essere il '99, in corrispondenza di un pagamento che ebbi di una fattura – ricordo l'importo preciso – di 307 milioni.....Troverete sicuramente il deposito del mandato e il prelievo in contanti di 30 milioni...*".

Ed infatti, sull'estratto conto nr 103918-7 intestato alla IRIDE SRL risulta, in data 28 luglio 2000, l'accredito del mandato nr 2837 del 26/7/2000 emesso dall'Azienda Ospedaliera per un importo totale di £. 307.951.771, relativo alla delibera nr 773 del 24/7/2000 avente ad oggetto "lavori diversi di ristrutturazione presso il presidio Ospedaliero San Giuseppe Moscati". In pari data risulta un prelievo di £. 30.000.000 relativo alla emissione dell'assegno nr 27213724 a beneficio di Lo Muzio Giovanni e dallo stesso negoziato (cfr. all. 12).

Sempre nel corso dei suddetti accertamenti bancari è stato individuato l'assegno n. 27191155 (tratto dal C/C nr 1028045 acceso da Goffredo Lo Muzio presso la Banca Popolare di Puglia e Basilicata), emesso in data 9.3.00, all'ordine di Giuseppe Nocco per un importo di lire 45.800.000. Tale assegno è stato negoziato sul corrente nr 141311-9 acceso presso la Banca di Credito Cooperativo di Santeramo, intestato a Nocco Giuseppe, figlio dell'avv. Nocco.

L'operazione è verosimilmente riconducibile a due mandati emessi dall'azienda ospedaliera ed accreditati sul conto IRIDE SRL; il primo di 144.696.721



lire, accreditato il 3.3.2000; l'altro di lire 63.537.424 con accredito il 9.3.2000. Nello stesso giorno - infatti - viene effettuato un prelievo in contanti dal suddetto conto IRIDE di lire 45.800.000 con contestuale versamento sul conto n. 102804-5 acceso da Lo Muzio Goffredo. Da tale conto viene, quindi emesso il suddetto l'assegno di lire 45.800.000 a favore di Nocco Giuseppe (cfr. all. n. 13)

Copia del suddetto assegno è stata mostrata a Lo Muzio Goffredo nell'interrogatorio del 25 febbraio 2004. Sul punto il Lo Muzio ha dichiarato: "... *Questo assegno fa parte di quei movimenti di cui ho già parlato e cioè di quelle percentuali ....se andiamo a controllare sugli estratti conto nostri, nello stesso mese o la settimana prima o dieci giorni prima ci saranno stati dei mandati in nostro favore. Ne sono sicuro....*". "...*c'è un prelevamento dal conto IRIDE di 48 e 500 e poi c'è il versamento...il 9 marzo, lo stesso giorno, c'è un mandato di 63, ma ce ne sicuramente qualcun altro....Li verso sul mio conto e poi dal mio conto emetto l'assegno.....*"(cfr. verbale di interrogatorio in atti)

### **1. C. d). λ - Altri riscontri: gli accertamenti bancari sui conti correnti intestati al CAROLI ed alle sue società.**

Analoghi riscontri sono emersi sui conti correnti intestati a Caroli Fulvio, alla F.lli Caroli Officine ed alla Cidue srl presso Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Ag. N. 5 di Taranto e presso la Unicredit di Taranto.

L'esame dei suddetti conti correnti ha evidenziato che in corrispondenza degli accrediti relativi ai mandati sono state puntualmente poste in essere operazioni di prelevamento dal CAROLI Fulvio che non trovano riscontro con la gestione societaria sia della CIDUE S.r.l., sia della F.lli Caroli Officine S.a.s. Ed infatti, si evidenziano numerosi prelevamenti con assegni intestati "*a me medesimo*", girati e incassati dallo stesso CAROLI Fulvio che ha giustificato le uscite dalle società da lui amministrare anche con fatture per operazioni inesistenti (E-COLINE S.r.l. e AESSE di SANTORO Antonio), ovvero come versamenti in cassa contanti, ma di fatto accreditati su altri C/C o prelevati in contanti, così distraendo fondi e ponendo in essere operazioni atte ad ostacolare la ricostruzione del percorso delle somme provenienti dai mandati dell'Azienda Ospedaliera SS. Annunziata (cfr. CNR del n. 13189 del 30.9.03).

## **§ 2. Qualificazione giuridica dei fatti.**

... Come ha correttamente osservato il Pubblico Ministero “*le dazioni di danaro e le prestazioni di opera e di forniture di beni effettuate dagli imprenditori Lo Muzio e Caroli si inseriscono nell’ambito di un accordo di corruzione con i pubblici funzionari coindagati. Ed invero anche se il Lo Muzio ha cercato di evidenziare nel corso dei suoi interrogatori, di essere stato costretto ad accettare sin dal primo incontro le richieste del Nocco, come unico modo per potere continuare a lavorare all’interno della A.O. di Taranto, occorre evidenziare come in realtà l’intera vicenda ed il rapporto complessivo che si è instaurato nel tempo tra i due risulta certamente essere il frutto di un vero e proprio accordo criminoso ai danni dell’A.O.*”.

Lo dimostrano le modalità con le quali venivano pilotate le gare, attraverso accordi collusivi che lo stesso Lo Muzio realizzava con i titolari delle altre ditte partecipanti, tutte a lui collegate!

D’altro canto è davvero difficile ricondurre la figura del Lo Muzio a quella dell’imprenditore “taglieggiato, concusso” dal Pubblico ufficiale per potere continuare a lavorare e fare sopravvivere la propria azienda, se solo si pensi all’abilità dimostrata nel creare (per sua stessa ammissione), su sollecitazione del Nocco, società *ad hoc* per partecipare a gare bandite dalla A.O., per servizi e forniture che non miravano certo a soddisfare reali esigenze della sanità pubblica (v. servizio di consegna a domicilio dei referti clinici e cd. “baby parking”). Servizi spesso “*inventati a tavolino*” solo per produrre entrate sicure nelle sue tasche ed in quelle del Nocco.

Molto più realisticamente, dal canto suo, il CAROLI nel parlare dei rapporti intrattenuti con il Nocco, pur evidenziando la evidente posizione di predominio ricoperta da quest’ultimo per il ruolo che occupava, non ha mai messo in dubbio l’esistenza di un vero e proprio accordo di corruzione.

Poco occorre aggiungere in merito alla sussistenza, nella specie, del delitto associativo rispetto a quanto già evidenziato nella ordinanza dell’1 dicembre 2003 e ribadito dal Tribunale di Taranto in sede di riesame.

E’ fin troppo evidente, infatti, che gli sviluppi investigativi hanno confermato la sussistenza di una vera e propria struttura organizzativa costituita all’interno della A.O. SS. Annunziata e capeggiata dallo stesso Direttore Generale, caratterizzata dalla partecipazione di più soggetti, ciascuno delegato, nell’ambito delle procedure di assegnazione dei lavori, allo svolgimento di precisi compiti funzionali diretti alla realizzazione dell’accordo criminoso.

C’è chi delibera la gara, chi la indice, chi ne determina la base d’asta, gonfiando i preventivi, chi ne valuta la legittimità, chi – infine - la ... deve vincere.



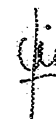
Controllori e controllati (dal Direttore generale al Direttore Amministrativo, al dirigente dell'area gestione del patrimonio, ai responsabili dell'ufficio tecnico, ai componenti delle commissioni aggiudicatrici, agli imprenditori), senza distinzione, fanno tutti parte di questa "filiera" criminale: tutti - dall'indizione della gara all'affidamento dei lavori - sono pienamente consapevoli di essere ciascuno una ruota di un ingranaggio ben oliato, che gira per assicurare a ciascuno (nel contesto di un indeterminato progetto criminoso) un illecito ed ingiusto arricchimento o un illecito ed ingiusto vantaggio.

In proposito appaiono senz'altro poco convincenti anche le "giustificazioni" fornite dai tecnici Sansolini e Moschettini, a loro dire costretti, in quanto convenzionati, a subire le pressioni del Direttore generale.

E' fin troppo chiaro che anche essi hanno fattivamente collaborato alla realizzazione dello scopo finale, con la loro necessaria ed insostituibile opera di "ritocco" degli importi secondo le modalità già descritte, ricevendo in cambio, quanto meno, il vantaggio, di natura certamente patrimoniale, derivante dalla proroga della convenzione che avevano stipulato con l' Azienda, fino alla assunzione definitiva con un concorso che sembra "confezionato" ad hoc per i due tecnici. E' allora evidente che anche i due ingegneri, pur di realizzare le loro ambizioni di carriera, non hanno certamente tentennato più di tanto ad inserirsi stabilmente nella struttura associativa costituita dal Nocco, rendendosi corresponsabili di così gravi delitti.

Con riferimento al ruolo ed alla posizione del De Vittorio, occorre rilevare che lo stesso anche se non è stato chiamato direttamente in correità dal Lo Muzio, ha certamente svolto un ruolo non irrilevante nell' ambito delle vicende in contestazione. Ed invero, il **Di Vittorio** nella sua qualità di Direttore amministrativo, vero e proprio "*braccio destro*" del Nocco, ha firmato tutte le delibere relative alle gare in contestazione ed è impensabile che si potesse fare a meno della sua complicità, come già evidenziato per le posizioni dei tecnici Sansolini e Moschettini e del dirigente Quarato.

La complicità del **Di Vittorio** appare - infatti - evidente e necessaria non solo nelle fase di assegnazione dei lavori, "pilotata" mediante l'invito di ditte compiacenti e collegate a quelle del Caroli e del Lo Muzio, ma soprattutto nel momento in cui sono state create "dal nulla" delibere per servizi e forniture che non realizzavano certo le esigenze reali della Azienda quanto piuttosto gli egoistici interessi patrimoniali degli indagati e per i quali sono stati fissati degli importi a base d' asta in assenza di qualsiasi indagine di mercato e assolutamente spropositati rispetto ai costi reali.



D' altro canto le responsabilità del **Di Vittorio**, già evidente sul piano della logica, per quanto fino ad ora detto, emergono ancora più chiaramente dalle dichiarazioni del **Caroli** e dall' esame documentale di alcune delle gare oggetto di indagine.

Ed invero il **Caroli**, come già detto, nel corso del suo interrogatorio ha riferito che era prassi quasi costante esibire i preventivi di spesa al Direttore **Di Vittorio**, il quale "dava il suo OK" alla congruità (sic!).

Ma vi è di più!. Analizzando la gara relativa alla consegna a domicilio dei referti clinici era già emerso, dall' esame della documentazione acquisita, che il prezzo di £ 380 milioni + Iva all' anno fissato come base d' asta, risultato assolutamente sproporzionato rispetto ai valori di mercato, era stato determinato in assenza di qualsiasi indagine di mercato.

Più precisamente, i militari della G.d.F, non avendo trovato agli atti alcuna documentazione che attestasse l' avvenuto svolgimento di tale attività di indagine, avevano assunto a sommarie informazioni proprio il **Di Vittorio**, il quale aveva riferito che l'indagine di mercato per quella gara era stata eseguita da lui stesso, interpellando la direzione medica, il laboratorio d'analisi e le ditte per quantificare il costo/orario dei dipendenti e di averne riferito all'allora direttore generale **Avv. Nocco**.

Lo stesso dirigente **Paolo Quarato**, nel corso dell' interrogatorio di garanzia reso innanzi a questo Giudice dopo la esecuzione della ordinanza cautelare dello scorso dicembre, ha riferito, sul punto, di avere concordato il prezzo fissato a base d' asta della suddetta gara proprio con il **Di Vittorio** nel corso di alcuni incontri informali (cfr. interrogatorio in atti).

E' di tutta evidenza, dunque, la complicità del **Di Vittorio** nel determinare in maniera assolutamente arbitraria il prezzo della base d' asta, che si è già dimostrato essere stato assolutamente sproporzionato, per un servizio, quello della consegna a domicilio dei referti, nato da una "intuizione" del "duo" **Lo Muzio - Nocco** e che, nonostante la evidente non economicità, è stato rinnovato per ben due anni successivi alla SGA.

Sempre con riferimento alla posizione del **Di Vittorio**, non sono emersi al momento elementi certi per potere affermare che egli abbia partecipato con il **Nocco** anche alla spartizione delle "tangenti" da questi ricevute. Sul punto, solo il **Caroli**, come si è visto, ha fatto riferimento ad alcuni donativi che pur essendo oggettivamente "sostanziosi" (v. collier in oro), appaiono davvero poca cosa ri-

spetto alle “elargizioni” fatte al **Nocco**. Il Lo Muzio, invece, ha escluso di avere mai consegnato denaro o altre utilità al **Di Vittorio**.

Sul punto, a dire il vero, la credibilità del Lo Muzio appare quanto meno dubbia se si considera il ruolo certamente non secondario del **Di Vittorio** nella procedura di assegnazione dei lavori e di aggiudicazione delle gare, per cui appare davvero poco credibile che egli abbia dato il suo “assenso” a tante illiceità, contribuendo, come nel caso del servizio di consegna dei referti, a “gonfiare” gli importi a favore del Lo Muzio senza nulla chiedere in cambio, soprattutto se si considera la assoluta “prodigalità” degli imprenditori suoi interlocutori.

D’ altra parte non può farsi a meno di sottolineare ancora una volta che il **Di Vittorio** non disdegnava regali per assicurare il suo “placet” alla “buona riuscita” delle gare.

### § 3. Le esigenze cautelari.

Ricorrono in maniera evidente le esigenze di cautela di cui alle lettere a) e c) dell'art.274 c.p.p..

Conme ha osservato il Pubblico Ministero “*Le attività di indagine fino ad ora compiute, pur avendo progressivamente consentito di fare emergere con sempre maggiore chiarezza ed evidenza, ed in tutta la loro gravità, la pluralità delle condotte illecite che hanno caratterizzato la complessiva gestione delle assegnazioni di lavori e servizi all’ interno della A.O., non possono considerarsi ancora concluse... essendo tuttora in corso numerosi e complessi accertamenti volti a verificare, da un lato tutte le circostanze emerse dalle dichiarazioni rese dal Lo Muzio in ordine alle ipotesi di corruzione oggetto di contestazione, dall’ altro ad esaminare e monitorare tutta la gestione degli appalti di quegli anni.*”

E’ importante – a tal proposito – evidenziare che nel corso del suo interrogatorio l’ ing. **Sansolini ha ammesso di avere ricevuto pressioni dal Nocco** non solo per le gare che interessavano il Lo Muzio ed il Caroli, ma anche per altre gare che interessavano altri imprenditori, così ad esempio a favore della Global by Flight di Armando Parnasso (cfr. pag. 59 e ss. del verbale stenotipico).

A ciò si aggiunga che nel corso di tali accertamenti sono emersi concreti tentativi (in parte già riusciti), da parte degli indagati, di incidere sulla genuina acquisizione delle fonti di prova. Con ciò intendendosi far riferimento alle dichiarazioni rese da alcune delle persone ascoltate, per le quali risulta già dimostrata la assoluta non veridicità, apparendo come frutto di accordi con gli indagati finalizzati ad e-

ludere le investigazioni della A.G. Si pensi alle dichiarazioni rese dal titolare di "PALMA ARREDAMENTI", il quale ha riferito di ricordare con certezza di avere ricevuto dal figlio del Nocco il pagamento della somma di circa L. 30 milioni in contanti, al momento della consegna dei mobili in Riva dei Tessali. Come già evidenziato, le suddette dichiarazioni, oltre ad essere davvero poco verosimili, risultano al momento già smentite dagli accertamenti bancari che hanno consentito di rinvenire due assegni emessi nei mesi di ottobre e novembre '99 dalla ditta IRIDE a favore di Palma arredamenti per un importo complessivo di 27.500.000. E' evidente che tale falsa dichiarazione non può essere che il frutto di un accordo con gli interessati, non avendo il Perrone alcun interesse, neanche di tipo fiscale, per negare che il pagamento era stato eseguito da altri, nella specie dal Lo Muzio.

Ed ancora, le dichiarazioni rese da Vinci Vincenzo che, incaricato di dirigere i lavori presso l'abitazione del Nocco, ha praticamente negato ogni interessamento con dichiarazioni rese alla p.g. ed al momento clamorosamente smentite dalle risultanze documentali e testimoniali, come sopra evidenziato.

Anche le dichiarazioni rese da Ranieri Armando, usciere dell'avv. Nocco all'epoca dei fatti, appaiono infine poco credibili e frutto di possibili "avvicinamenti" (cfr. verbale di ss.ii. rese al P.M. in data 23.1.04).

Ed invero il Lo Muzio Goffredo nell'interrogatorio del 20.1.04 riferiva (cfr. pagg. 40 e 41 del verbale stenotipico) che un giorno, recandosi dal Direttore Nocco per consegnargli il denaro, si era intrattenuto con il suddetto usciere, che ben conosceva, al quale aveva mostrato il denaro che custodiva all'interno di una cartellina. Il Ranieri ha negato, riferendo di non ricordare affatto la circostanza indicata dal Lo Muzio. Nella specie, pur trovandoci in presenza di due dichiarazioni tra loro contrastanti ed in mancanza evidentemente di un elemento oggettivo di riscontro che possa aiutarci a stabilire quale tra le due dichiarazioni sia veritiera, si può certamente argomentare, sul piano della logica, che appare davvero poco plausibile che il Lo Muzio abbia potuto inventarsi una circostanza così particolare e tutto sommato secondaria nell'ambito delle sue propalazioni così ampie e circostanziate. Appare, invece, più facilmente ipotizzabile e logico che il Ranieri abbia preferito negare quella circostanza per non essere "tirato in ballo" in una vicenda certamente più grande di lui, ovvero per una sorta di "devozione" nei confronti del "principale" di una volta.

Anche nel corso dell'interrogatorio reso dall'ing. Sansolini è emersa una circostanza particolarmente rilevante e sintomatica del concreto pericolo di inquinamento da parte degli indagati.

Ed invero, il Sansolini riferiva che nel periodo aprile- maggio 2003, dopo la revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari cui era stato sottoposto con la prima ordinanza emessa da questo Gip nel febbraio 2003, è stato avvicinato da tale Grazia, successivamente identificata in Grazia Villani, che lavora per una ditta in convenzione con l' Ospedale SS. Annunziata (cfr. relazione della G.d.F. dell' 11.3.04), la quale per conto dell' Avv. Nocco gli disse "..... di stare tranquillo... ..di non preoccuparsi, che le cose si sarebbero aggiustate... .." offrendogli la possibilità di lasciare l' Azienda sanitaria ed andare a lavorare all' ANAS (cfr. pag. 74 e 75 del verbale stenotipico).

D' altro canto, in tutta la vicenda e tenuto conto delle modalità di realizzazione dei fatti è emersa chiaramente la capacità del Nocco di condizionare tutti coloro che vengono a contatto con lui, con la sua influenza, la sua autorità e la sua forte personalità, come confermato da tutti i coindagati ed in particolare dagli ingegneri Sansolini e Moschettini (cfr. verbali di interrogatorio).

Ma oltre al pericolo di inquinamento probatorio vi è anche quello di reiterazione da parte degli indagati di condotte delittuose dello stesso tipo di quelle in contestazione.

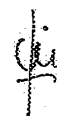
La evidente gravità dei fatti e le stesse modalità di realizzazione, nonché la molteplicità di violazioni di legge commesse e reiterate nel tempo, costituiscono prova evidente della pericolosità sociale degli indagati.

Si è già evidenziato, infatti, che le condotte illecite in contestazione sono state realizzate in un contesto caratterizzato da una diffusa illegalità, con il coinvolgimento di pubblici ufficiali a così alto livello istituzionale, che invece di provvedere a garantire ai cittadini strutture ospedaliere adeguate, hanno messo in atto un vero e proprio "assalto alla diligenza", contribuendo a dissanguare le casse della Sanità pubblica meridionale, già così mal ridotta..

Tale pericolosità sociale, già evidenziata per gli altri coindagati nella precedente ordinanza e confermata dal Tribunale del Riesame, sussiste evidentemente in misura ancora maggiore nei confronti dei presenti indagati.

Ed invero, se il Tribunale di Taranto ha ritenuto sussistente il pericolo di reiterazione nei confronti degli altri coindagati, appare evidente la sussistenza di tale pericolo nei confronti di coloro che nella vicenda hanno rivestito un ruolo assolutamente predominante e non solo per l' incarico che ricoprivano.

In particolare, per il Nocco, appare concreto ed elevato il pericolo di reiterazione di analoghe condotte delittuose, tenuto conto del ruolo di vero e proprio ideatore ed organizzatore della associazione, avendo egli per anni gestito impu-



nemente l' A.O., finalizzando ogni iniziativa al perseguimento dei propri interessi illeciti, evidenziando una spregiudicatezza e una ingordigia non comuni o meglio proprie di una persona dedita al delitto.

**La stessa offerta di un posto di lavoro fatta recapitare al Sansolini nel corso delle indagini (mentre egli già sedeva nel prestigioso scranno senatoriale) appare sintomatica della pericolosità del Nocco e del suo "modus operandi"!**

Questo per non parlar del fatto che, anche dopo avere abbandonato la carica di direttore generale, il Nocco ha preteso dal Lo Muzio, un "residuo di tangente" per un appalto aggiudicato prima di lasciare l' azienda, ed ha continuato a mantenere i rapporti con gli indagati anche dopo la elezione a Senatore della Repubblica, non mancando di informarsi con gli stessi di tutti gli sviluppi delle indagini (cfr. in particolare dichiarazioni di Lo Muzio).

Quanto al **Di Vittorio**, si evidenzia che dopo avere lasciato la carica di direttore amministrativo della A.O. ha assunto l' incarico di direttore amministrativo dell' AMIU di Taranto. Dopo la esecuzione della ordinanza cautelare emessa nei confronti del Lo Muzio e gli altri nello scorso dicembre, il **Di Vittorio** ebbe ad annunciare agli organi di stampa di volere rassegnare le dimissioni, in quanto sentendosi estraneo ad ogni fatto, riteneva doveroso non coinvolgere l' azienda in vicende giudiziarie (cfr. copia di Taranto Sera dell' 11.12.03). In realtà, dopo questo annuncio il **Di Vittorio** non ha dato più seguito alle sue dimissioni, continuando a svolgere il suo incarico presso l' AMIU, tanto è vero che è notizia di questi giorni che il **Di Vittorio** avrebbe rassegnato nuovamente le proprie dimissioni (cfr. copia di alcuni quotidiani locali).

A questo punto non è dato sapere se tale scelta sia questa volta definitiva o meno, ma quello che appare evidente è che molti dei personaggi implicati nella vicenda, dopo le attività svolte e gli incarichi rivestiti presso la A.O., sono stati successivamente "premiati sul campo".

Ed invero, si evidenziano le posizioni degli ingegneri Moschettini e Sansolini, che da convenzionati sono stati assunti a tempo indeterminato dalla A.O. con concorso "ad hoc" e del Lo Muzio che da piccolo imprenditore è stato promosso "sul campo" fino al punto da essere nominato Presidente del consiglio di amministrazione della INFRATARAS spa, società con capitale ripartito tra il Comune di Taranto (51%) e l' Italia Lavoro spa (49%) con partecipazione del Ministero del Tesoro, costituita per "la gestione dei pubblici servizi municipali con particolare riferimento ai servizi tecnici di ingegneria, coordinamento, manutenzione e gestione del patrimonio comunale pubblico".

Infine, il **Di Vittorio**, che dopo avere lasciato la Direzione amministrativa della A.O. è stato nominato Direttore dell' AMIU.

La facilità con la quale gli indagati sono riusciti, in brevissimo tempo, a creare nuove società e ad assumere nuovi incarichi pubblici, appare sintomatica della esistenza di evidenti collegamenti con gruppi di potere, che rendono altamente probabile il pericolo di reiterazione di analoghe condotte criminose, a prescindere dalle dimissioni rassegnate dal **Di Vittorio** reali, presunte o di comodo che esse siano.

### **§ 3. La sussistenza di elementi negativi— Adeguatezza e proporzionalità della misura cautelare.**

Non sembra, allo stato degli atti, che tali condotte possano essere state commesse dagli indagati alla presenza di cause di non punibilità o di giustificazioni, così come sembra che non sussistano cause di estinzione del reato o della pena irroganda, in relazione ai quali, per la gravità dei fatti (per danno cagionato all' ente pubblico, per reiterazione delle condotte, ecc.) è da escludersi la possibilità di concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena a favore del Senatore Nocco o del dottor Di Vittorio.

### **§ 4. La adeguatezza e proporzionalità della misura cautelare.**

Quanto alla scelta della misura più adeguata e proporzionale va dato atto che ogni altra misura cautelare diversa da quella della custodia cautelare in carcere appare, allo stato inadeguata a far fronte alle esigenze di cui sopra, ancora una volta tenuto conto delle modalità di realizzazione dei reati e della inaudita gravità dei fatti in contestazione.

In proposito, pur rilevando che il Tribunale del Riesame in parziale accoglimento delle istanze dei ricorrenti, aveva ritenuto idonea ed adeguata la misura cautelare degli arresti domiciliari, ritenendo tra l' altro sussistenti solo le esigenze relative al pericolo di reiterazione, non può mancarsi di evidenziare ancora una

volta che nel caso di specie, si è ritenuto sussistente anche il concreto pericolo di inquinamento probatorio e per fattispecie di reato nuove e decisamente più gravi, nei confronti di due indagati che hanno rivestito un ruolo assolutamente predominante nell'ambito della vicenda criminosa in esame.

Per tali motivi, come ha osservato il P.M., una corretta applicazione dei criteri di proporzionalità ed adeguatezza, impone l'applicazione della misura cautelare più rigorosa.

### P.Q.M.

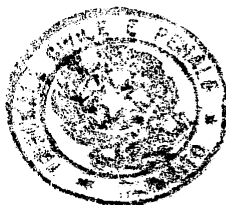
Visto l'art. 291 c.p.p.

**APPLICA a Nocco Giuseppe Onorato Benito e Di Vittorio Francesco** (innanzi più compiutamente generalizzati) la misura cautelare personale della **custodia cautelare in carcere** e ne ordina la cattura (la cui esecuzione per il Nocco è subordinata al rilascio di autorizzazione del Senato ex art. 68 Cost.) e l'immediato trasferimento presso la più vicina casa circondariale, per ivi rimanere a disposizione di questa autorità giudiziaria.

Atti al P.M. richiedente perché curi l'esecuzione.

Taranto, 5 aprile 2004

IL CANCELLIERE - C1  
(Carmela PISANI)



ciro fiore, giudice